



Parco Naturale Regionale del Monte Conero

MONITORAGGIO DI ALCUNE SPECIE DI UCCELLI INTERESSE COMUNITARIO DELLA PORZIONE TERRESTRE DEI SITI NATURA 2000 DEL CONERO E DELLE AREE CONTERMINI



29 giugno 2023

Introduzione

Il presente progetto, come da vostra Determina n.56 del 14/10/2021, ha per oggetto l'attuazione del programma di monitoraggio di alcune specie di uccelli di interesse comunitario, della porzione terrestre dei Siti Natura 2000 del Conero e delle aree contermini, funzionalmente correlate ai siti dal punto di vista ecologico, al fine di ottenere dati di supporto alla stesura e all'aggiornamento di strumenti di gestione, finalizzati alla conservazione di habitat e specie di importanza comunitaria presenti dentro e fuori i siti Natura 2000, nonché all'applicazione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000.

Le specie potenzialmente nidificanti in Allegato I alla Direttiva Uccelli, oggetto di indagine, sono le seguenti:

- Biancone (*Circaetus gallicus*)
- Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)
- Pellegrino (*Falco peregrinus*)
- Lanario (*Falco biarmicus*)
- Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)
- Averla piccola (*Lanius collurio*)
- Ortolano (*Emberiza hortulana*)
- Calandrella (*Calandrella brachydactyla*)
- Fratino (*Charadrius alexandrinus*)
- Martin pescatore (*Alcedo atthis*)
- Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*)
- Tarabusino (*Ixobrychus minutus*)

Descrizione dell'area indagata

FALCO PECCHIAIOLO E BIANCONE

Entrambe le specie nidificano in ambiente boschivo ed utilizzano le zone aperte per la caccia. L'area indagata ha, quindi, interessato tutta la superficie del Parco Naturale del Conero, ad eccezione delle zone urbanizzate e della linea di costa. Il territorio è ricoperto prevalentemente da aree agricole costituite in gran parte da seminativi con appezzamenti medio-piccoli, con scarsa presenza di foraggere e prati-pascoli. Circa 400 ha sono dedicati alle colture permanenti, perlopiù vite.

L'ambiente boschivo ricopre una superficie di circa 1000 ha. Più della metà delle superfici boscate si trovano sul massiccio carbonatico del Conero, dove dominano i boschi misti di sempreverdi e caducifoglie (boschi termofili e mesofili di leccio *Quercus ilex*). Questi boschi rappresentano il tipo di vegetazione forestale naturale più diffuso sul Conero. Estesi rimboschimenti occupano buona parte del versante occidentale e meridionale del monte Conero, per una superficie di circa 400 ha, dove la specie dominante è il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) (Biondi *et al.*, 2000). Una ridotta fascia ripariale è presente lungo il fiume Musone.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei siti di monitoraggio:

- Coppo: il punto di osservazione permette di monitorare i boschi della valle del Betelico e della porzione nord del monte Conero, nonché delle campagne circostanti
- San Germano: il punto di osservazione offre un'ampia visuale sul settore ovest e sud del monte Conero, nonché delle campagne circostanti
- Gradina del Poggio: dal punto di osservazione la visuale comprende la porzione ovest e nord del monte Conero e la valle del Boranico, nonché delle campagne circostanti (Foto 3)
- Massignano: il punto di osservazione ha una visuale su monte Colombo e la parte ovest del monte Conero, nonché delle campagne circostanti
- Monte Colombo: il punto di osservazione permette di monitorare il monte Colombo e la porzione sud-ovest del monte Conero, nonché le campagne circostanti (Foto 1 e 2)



Foto 1 e 2 - Punti di osservazione di Monte Colombo



Foto 3 - Punti di osservazione Gradina del Poggio

LANARIO E PELLEGRINO

Le pareti rocciose potenzialmente idonee alla nidificazione sono tutte ubicate lungo la linea di costa, ad eccezione di una cava dismessa. Si tratta di falesie di natura calcarea, tranne nella zona del Trave dove la roccia è marnoso arenacea, esposte ad est e con presenza di anfratti e cenge. Nello specifico sono stati indagati i seguenti siti:

- Grotta Azzurra (Foto 7): le osservazioni sono state svolte dal camminamento che scende verso la Grotta Azzurra, che offre un'ampia visuale sulla falesia del Cardeto fino al porto di Ancona. Alle spalle della parete rocciosa l'ambiente è costituito dal tessuto urbano di Ancona;
- Passetto (Monte Santa Margherita): il rilevamento è stato svolto dai Giardini del Passetto che offrono la migliore visuale sulle falesie di natura calcarea con presenza di anfratti e cenge a picco sul mare del monte Santa Margherita. Alle spalle della parete rocciosa l'ambiente è costituito da aree urbanizzate ed agricole;
- Scalaccia (Foto 5): il rilevamento è stato svolto da un punto panoramico sulla parete rocciosa calcarea e marnoso arenacea, con visuale fino al Passetto. Alle spalle della parete rocciosa l'ambiente è costituito da aree urbanizzate ed agricole;
- Vedova (Foto 8): il rilevamento è stato svolto da un punto panoramico sulla parete rocciosa, con visuale limitata alle piccole pareti calcaree e marnoso-arenacee con presenza di anfratti

e cenge a picco sul mare. Alle spalle della parete rocciosa l'ambiente è costituito da aree urbanizzate e prevalentemente agricole

- Trave (Foto 11): il sito di rilevamento permette di osservare le pareti, di natura marnoso-arenacea a picco sul mare del Trave. Alle spalle della parete rocciosa l'ambiente è costituito da aree agricole
- Pian Grande (Foto 4): le osservazioni sono state svolte da Portonovo e da Pian grande, sottostanti e sovrastanti la parete di natura calcarea presente, contornata da boschi.
- Passo del Lupo (Foto 9 e 10): le osservazioni sono state svolte da Passo del Lupo e dalla spiaggia di San Michele, in maniera tale da avere la visuale più ampia possibile delle pareti sovrastanti e sottostanti il Passo del Lupo. Si tratta di pareti a picco sul mare e contornate da boschi.
- Ex-cava Sharon (Foto 6): si tratta di una ex-cava composta da rocce calcaree all'interno di un'area essenzialmente boscata



Foto 4 - Falesia di Pian Grande



Foto 5 - Falesia della Scalaccia



Foto 6 - Ex- Cava Sharon



Foto 7 - Falesia della Grotta Azzurra



Foto 8 - Falesia della Vedova



Foto 9 - Falesia delle Due Sorelle



Foto 10 - Punto di osservazione del Passo del Lupo



Foto 11 - Falesia del Trave

SUCCIACAPRE

Sono state indagate le aree del Monte Conero, del Monte Colombo e colline limitrofe, nonché il tratto di falesia dove sono ancora presenti ambienti di bosco e macchia mediterranea, idonei alla nidificazione della specie. I siti di rilevamento sono stati ubicati in aree boscate o in prossimità di esse. La vegetazione forestale è costituita essenzialmente da boschi di leccio e rimboschimenti, con limitate porzioni di boschi di roverella (*Quercus pubescens*) e ancor meno di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), nelle zone più fresche.

Nello specifico, i punti di rilevamento (Foto 12 e 13) localizzati sul monte Conero sono caratterizzati da una copertura boschiva pressoché uniforme, con presenza di radure, mentre quelli esterni ad esso sono posti al limite tra le aree boscate/arbustate e quelle agricole.



Foto 12 - Punto di ascolto in zona Poggio



Foto 13 - Punto di ascolto presso Portonovo

AVERLA PICCOLA, ORTOLANO, CALANDRELLA E GHIANDAIA MARINA

Il rilevamento è stato condotto in tutte le aree prive di boschi e/o di macchia mediterranea con copertura arbustiva continua. L'ambiente indagato è composto prevalentemente da appezzamenti medio-piccoli di seminativi, con limitate porzioni coltivate ad erba medica o adibite a prato-pascolo. Presenti diversi vigneti, mentre sono molto ridotte le superfici utilizzate come uliveti e frutteti. Ad eccezione dei fiumi Aspio e Musone, nel settore sud del Parco, nell'area indagata scorrono pochi corsi d'acqua a carattere prevalentemente torrentizio, che si prosciugano nella stagione estiva.

I siti di rilevamento rispettano essenzialmente le caratteristiche ecologiche sopra elencate: le aree immediatamente a nord ed a ovest del monte Conero hanno una maggiore presenza di boschetti e zone cespugliate che sono invece pressoché assenti nelle stazioni di rilevamento verso Ancona e verso valle. I punti di osservazione a sud del monte Conero hanno invece una maggiore urbanizzazione e scarsa presenza di elementi arborei ed arbustivi, ad eccezione di quelli ubicati nei pressi del fiume Musone.



Foto 14 - Punto di ascolto/osservazione con seminativi e filari di alberi



Foto 15 - Punto di ascolto/osservazione con seminativi, siepi e filari



Foto 16 - Punto di ascolto/osservazione con mosaico agricolo e bosco



Foto 17 - Punto di ascolto/osservazione con seminativi e filari di alberi

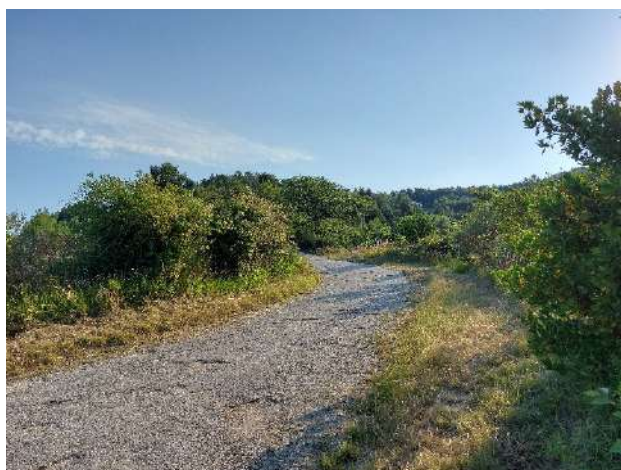


Foto 18- Punto di ascolto/osservazione con arbusteto



Foto 19 - Punto di ascolto/osservazione con mosaico agricolo e boschi



Foto 20 - punto di ascolto/osservazione con coltivazioni arboree



Foto 21- Punto di ascolto/osservazione con mosaico agricolo

FRATINO

Il rilevamento ha interessato il litorale tra la foce del fiume Musone ed il porto di Numana, la spiaggia di San Michele - Sassi Neri e la spiaggia di Mezzavalle.

Nel tratto di litorale tra la foce del Musone ed il porto di Numana (Foto 22 e 23) l'arenile è quasi completamente occupato da stabilimenti balneari, ad eccezione dei tratti immediatamente a nord ed a sud della foce del fiume. La spiaggia è prevalentemente ciottolosa, con una granulometria che si riduce mano a mano che ci si allontana dalla foce del Musone. L'arenile, che ha un'ampiezza media di 50-60 metri, non presenta vegetazione psammofila se non nella porzione più a sud, ossia alla foce del fiume, ma risulta notevolmente compromessa dalle attività di manutenzione della spiaggia e dallo sfruttamento turistico.

La spiaggia di San Michele - Sassi Neri (Foto 25) è occupata per oltre la metà da stabilimenti balneari, è composta da ciottoli più o meno grossolani, solamente la porzione di spiaggia più meridionale ha una granulometria più fine. L'ampiezza dell'arenile è molto limitata, circa 30 metri, e risulta ulteriormente limitata in occasione delle mareggiate, frequenti anche nel periodo di nidificazione.

Nella spiaggia di Mezzavalle (Foto 24) non sono presenti stabilimenti balneari, l'ampiezza dell'arenile è di circa 20-30 metri e la granulometria del materiale va dai ciottoli alla sabbia fine. Anche questa spiaggia, come per San Michele e Sassi Neri, è soggetta a mareggiate anche se in misura minore. Nella porzione più distante dal mare è presente una debole fascia di vegetazione psammofila.



Foto 22 - Transetto della spiaggia di Marcelli



Foto 23 - Transetto della spiaggia zona Foce Musone



Foto 24 - Transetto della Spiaggia di Mezzavalle



Foto 25 - Transetto della Spiaggia di San Michele

MARTIN PESCATORE E TARABUSINO

Le specie sono state indagate nelle zone umide ritenute idonee, vale a dire quelle che mostrano una presenza costante di acqua durante tutta la stagione di nidificazione: pertanto, il monitoraggio è stato svolto presso il Lago Grande e il Lago Profondo di Portonovo e lungo le aste fluviali dell'Aspio e del Musone. Sono stati esclusi i corsi d'acqua del reticolo idrografico minore, ad esempio i torrenti Betelico e Boranico, Rio Pecorara e il Fosso dei Mulini, per l'assenza delle condizioni ritenute idonee alla nidificazione nel periodo della tarda primavera-inizio estate, in quanto di modesta portata e soggetti al quasi totale prosciugamento durante la stagione estiva.

I due laghi di Portonovo, entrambi salmastri e con una fascia di vegetazione palustre, vedono diminuire di molto la loro naturalità a causa del disturbo causato dalla forte pressione turistica. Ciò nonostante, in particolare il Lago Grande, mostra un buon sviluppo del canneto, idoneo alla presenza del Tarabusino.

I fiumi Musone e Aspio (Foto da 26 a 29) presentano una fascia ripariale molto ristretta e una diversità vegetazionale estremamente impoverita da interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aste fluviali. Nei due corsi d'acqua si possono riscontrare alcuni tratti con ripe idonee alla nidificazione del Martin pescatore e uno sviluppo del canneto molto esteso (con prevalenza di *Arundo donax*, *Phragmites australis* e, in poche zone, *Typha latifolia*), che per lunghi tratti risulta quasi l'unico elemento ripariale arbustivo, favorendo quindi la possibilità alla nidificazione del Tarabusino.



Foto 26 - Transetto del Fiume Musone



Foto 27 - Transetto del Fiume Musone



Foto 28 - Transetto del Fiume Musone



Foto 29 - Transetto del Torrente Aspio

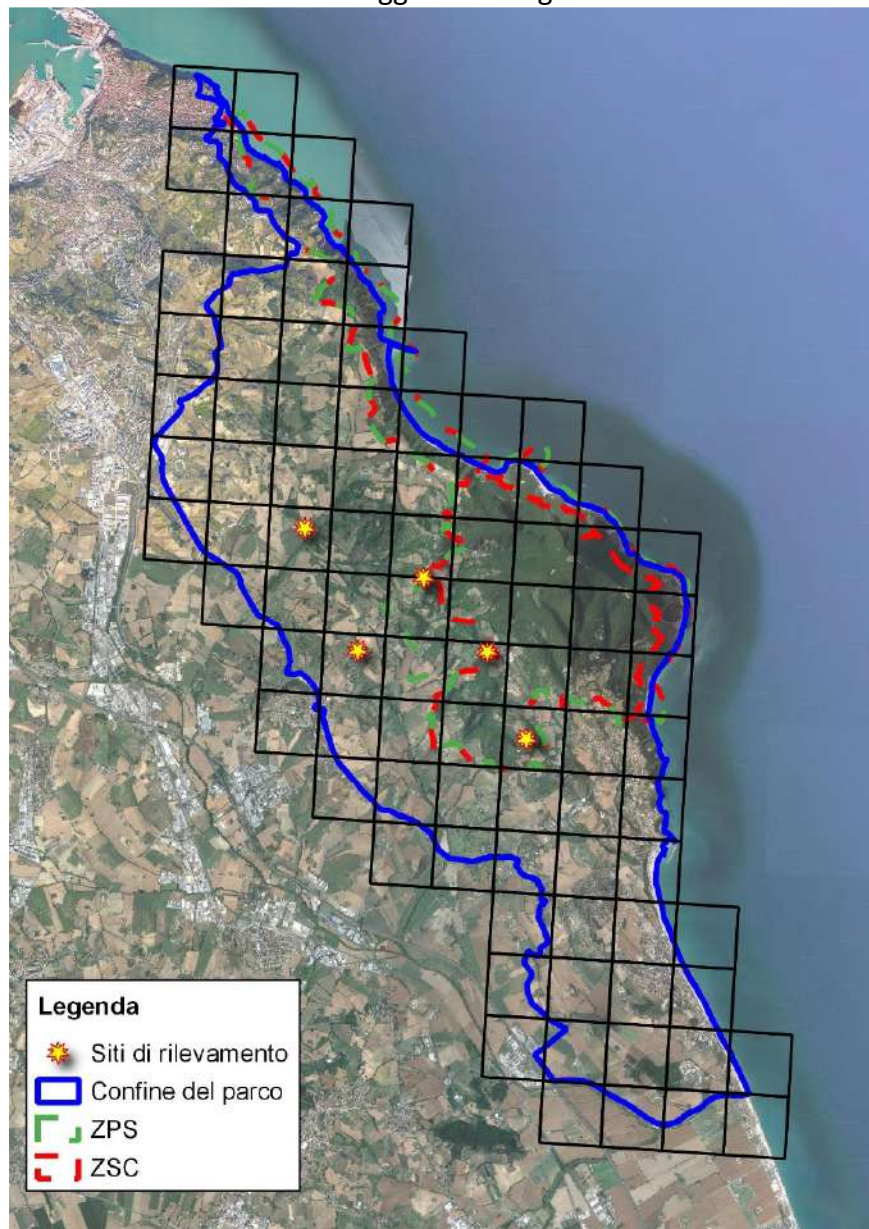
Materiali e metodi di indagine

Tutte le osservazioni sono state svolte con l'uso di binocoli (SWAROWSKY SLC 10x42 e SWAROWSKY EL 10x42) e cannocchiali (KOWA TSN 20-60HD e PENTAX 20-60 HD). I rilevamenti sono stati svolti dallo scrivente con la collaborazione del Dott. Niki Morganti, esperto ornitologo e profondo conoscitore dell'area di studio.

Nelle "Linee guida per il rilevamento delle specie animali e vegetali di interesse comunitario" e nei giudizi sintetici propedeutici all'aggiornamento dei Formulari Standard si è deciso di compilare solamente le schede delle specie per cui i Siti Natura 2000 ricoprono una importanza significativa.

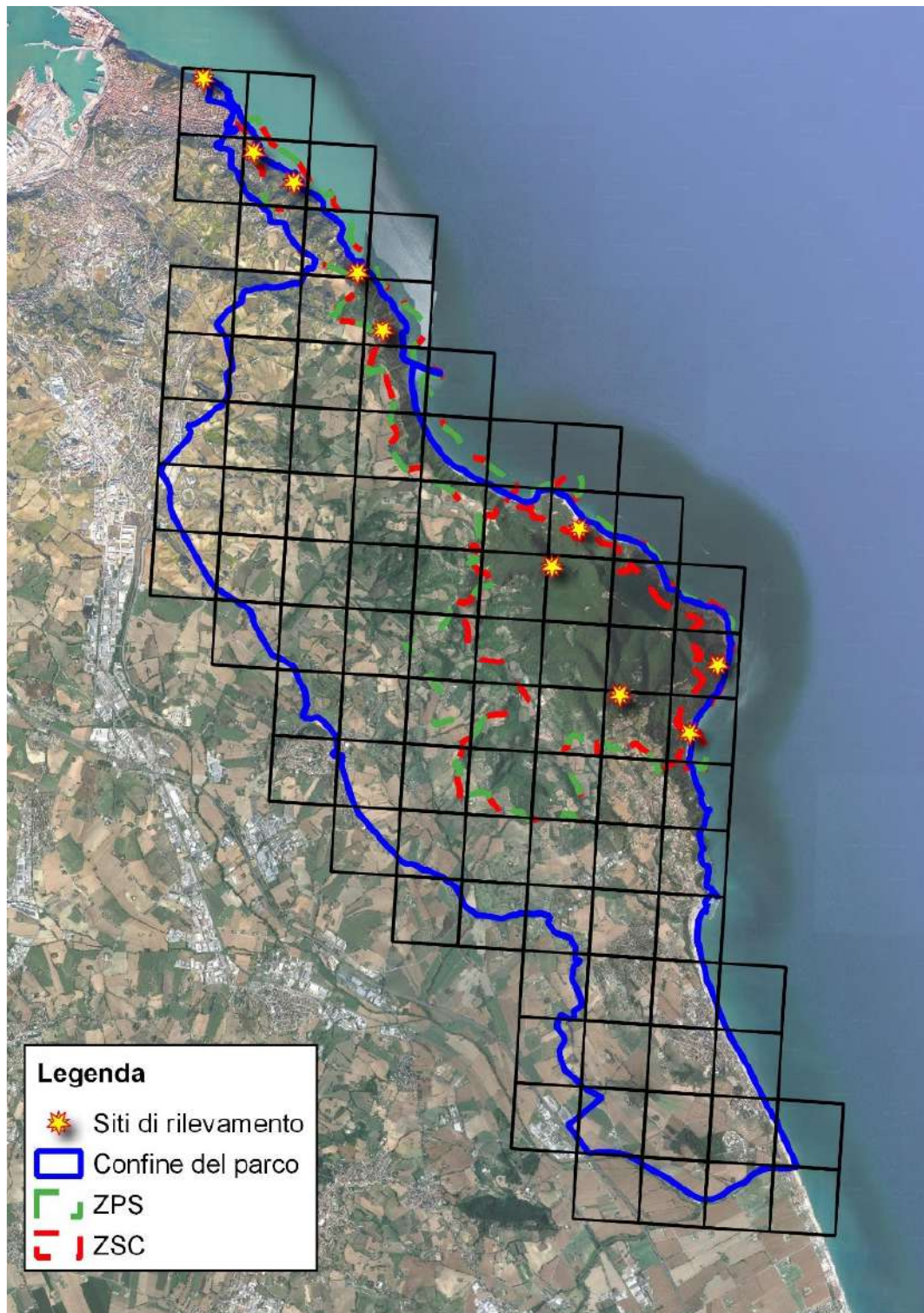
FALCO PECCHIAIOLO E BIANCONE

Sono stati selezionati punti panoramici che permettessero la più ampia visuale possibile sull'area di studio. Le osservazioni sono state svolte sempre in contemporanea da 2 rilevatori posizionati in punti differenti, in maniera tale da poter monitorare la quasi totalità dell'area di studio ed evitare doppi conteggi. I rilevamenti sono stati effettuati da marzo ad agosto, per un totale di 10 giornate di osservazione. Ogni sessione ha avuto una durata compresa tra le 3 e le 4 ore. I siti utilizzati sono stati: Coppo – San Germano - Gradina del Poggio – Massignano – Monte Colombo



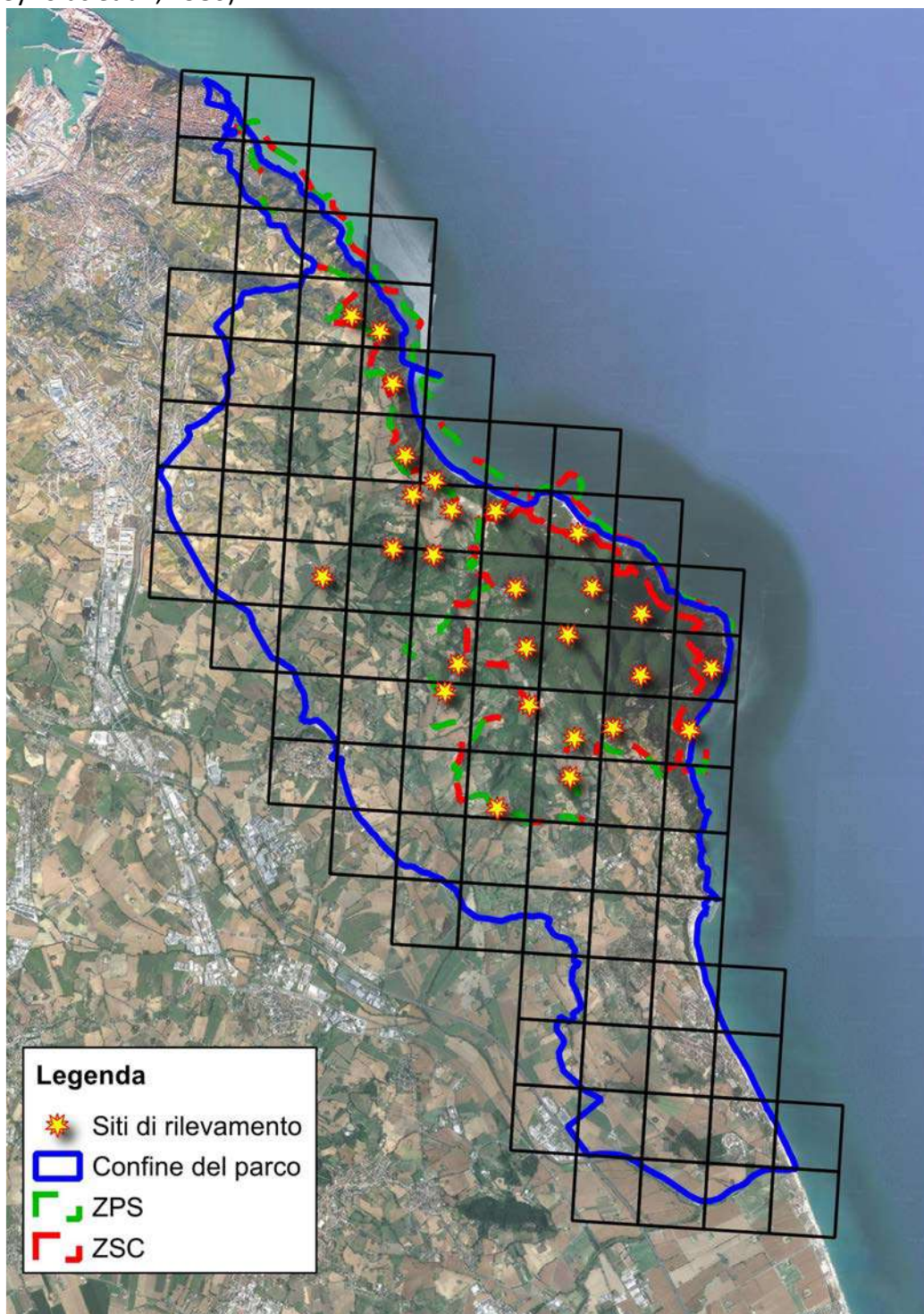
LANARIO E PELLEGRINO

A partire dal mese di febbraio sono state controllate tutte le pareti rocciose potenzialmente idonee alla nidificazione delle specie in oggetto. Nei siti dove è stata rilevata la presenza di almeno 1 individuo, i rilevamenti si sono protratti fino al mese di giugno. Riguardo la parete rocciosa sottostante il Passo del Lupo, la sua osservazione diretta è possibile solo dal mare; i siti di monitoraggio permettevano quindi di rilevare esclusivamente la presenza/assenza della specie, senza poter osservare direttamente la falesia. In ogni sito sono stati effettuati da 2 a 6 sopralluoghi, di durata compresa tra 45' e 2 h per ogni sessione di rilevamento (Ratcliffe, 1993).



SUCCIACAPRE

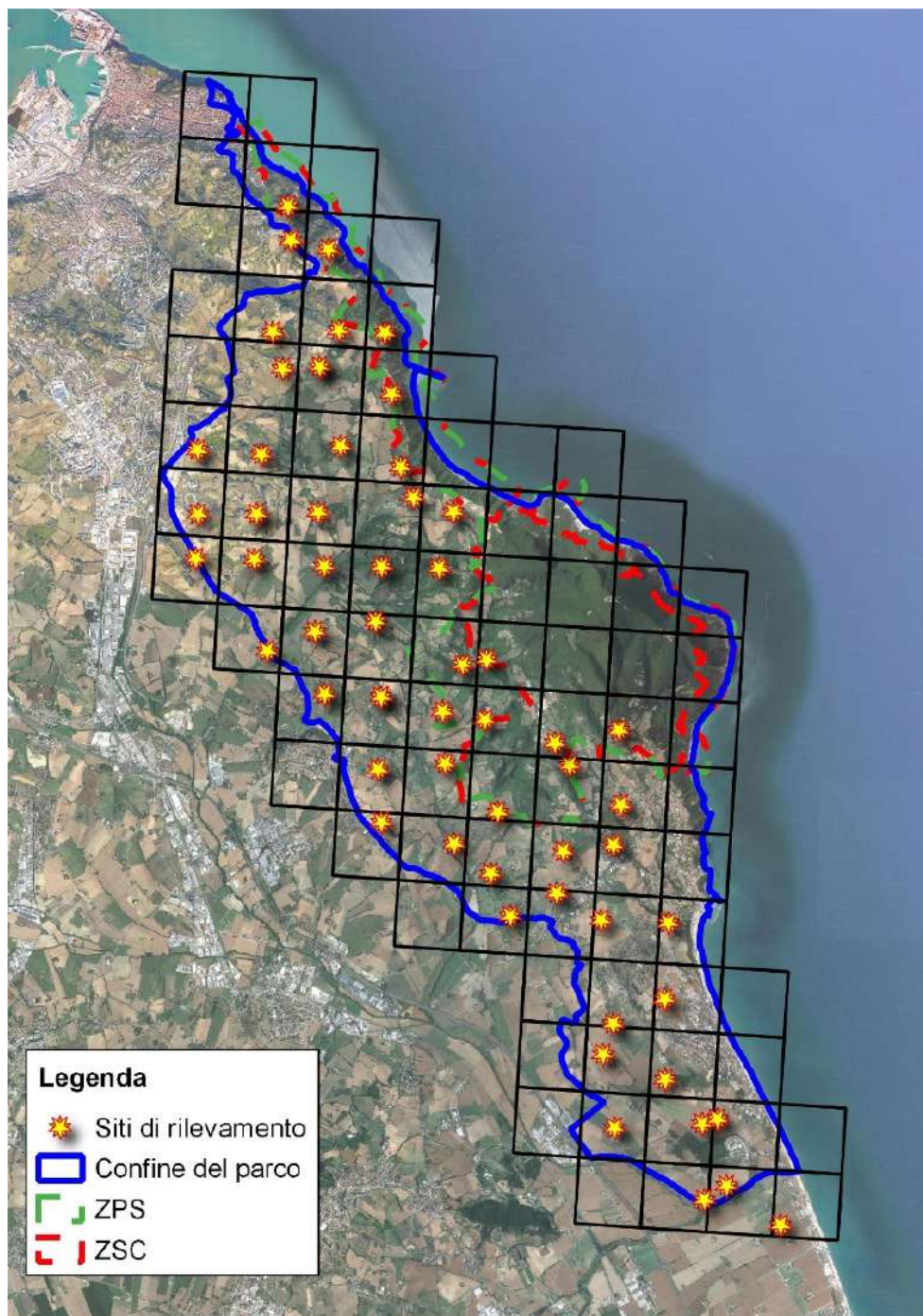
L'area di studio è stata suddivisa in quadranti di 1 km di lato, selezionando quelli idonei alla specie sulla base della presenza di aree boscate. Sono stati individuati 28 quadranti, nei quali effettuare punti di ascolto, selezionati in maniera opportunistica, nella seconda metà di giugno, periodo in cui tutti i maschi hanno occupato i propri territori. La metodologia applicata risulta la migliore per l'area da indagare, come già riportato nei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e nel piano di monitoraggio "Monitoraggio di alcune specie animali di interesse comunitario" stilato dall'Ente Parco. Si è quindi ritenuto di utilizzare questa metodologia anziché quella del transetto lineare, indicata nella descrizione del monitoraggio all'interno del predetto documento. Sono state svolte 8 giornate di censimento iniziando il rilevamento 30 minuti dopo il tramonto, attraverso stazioni di ascolto di 10 minuti (Reynolds *et al.*, 1980).



AVERLA PICCOLA, ORTOLANO, CALANDRELLA E GHIANDAIA MARINA

L'area di studio è stata suddivisa in quadranti di 1 km di lato, escludendo dall'indagine le aree con copertura arborea e/o arbustiva continua, quelle urbanizzate e la linea di costa. Sono stati individuati 58 quadranti in cui effettuare il censimento nel mese di giugno da punti di osservazione e ascolto, secondo la metodologia di Reynolds *et al.* (1980), registrando le specie ascoltate ed osservate da stazioni di rilevamento di 10 minuti ed indicando il numero di individui rilevati entro ed oltre 100 m di distanza. Le stazioni di ascolto sono state dislocate in maniera opportunistica, selezionando quelle più idonee alle specie target. Il censimento è stato svolto a partire dall'alba fino alle 4 ore successive, per un totale di 21 giornate di rilevamento.

Per la Ghiandaia marina sono state effettuate alcune uscite ad hoc nelle aree ritenute idonee alla nidificazione (aree aperte con relativa copertura arborea/arbustiva e presenza di manufatti disabitati).



FRATINO

Il censimento è stato condotto 2 volte nel mese di marzo, 1 volta ad aprile e 2 volte a maggio, attraverso l'osservazione e l'ascolto lungo transetti lineari, nelle 3 spiagge potenzialmente idonee alla specie, per un totale di circa 8 km, così suddivisi:

Foce del Musone – Porto di Numana: lunghezza del transetto 6km

Spiaggia di San Michele – Sassi Neri: lunghezza del transetto 1km

Spiaggia di Mezzavalle: lunghezza del transetto 1km



MARTIN PESCATORE E TARABUSINO

Le aree ripariali potenzialmente idonee alle due specie sono limitate ai tratti dei fiumi Aspio e Musone, nel settore sud dell'area di studio, oltre ai due laghi di Portonovo.

Il censimento è stato condotto da maggio a luglio, per un totale di 8 giornate, attraverso l'osservazione e l'ascolto percorrendo un transetto lineare, lungo le sponde dei due fiumi, per un totale di circa 3,5 km, mentre per il Lago Grande ed il Lago Profondo di Portonovo si è utilizzata la metodologia dei punti di osservazione/ascolto.



Tabella 1 – Confronto tra giorni/ore di lavoro richiesti e quelli effettuati

Specie	Giorni sopralluogo richiesti	Ore lavoro richieste	Giorni sopralluogo svolti	Ore lavoro svolte
Biancone	3	18	8	28
Falco pecchiaiolo	4	24	12	42
Pellegrino-Lanario	5	30	10	30
Succiacapre	4	24	8	33
Averla piccola-Ortolano-Calandrella	13	78	21	84
Ghiandaia marina	6	36	6	36
Fratino	3	18	5	20
Martin pescatore-Tarabusino	8	48	8	50
Totale lavoro di campo	46	276	78	323

Descrizione della specie

Le considerazioni riguardanti la presenza/assenza delle specie al di fuori del periodo riproduttivo non si basano sui dati ricavati nel presente studio, ma su dati bibliografici e dati pregressi dell'autore.

BIANCONE

Descrizione della specie

Specie a corologia paleartica-orientale nidificante in gran parte dell'Europa, migratrice di lungo raggio sverna in Africa a nord dell'equatore. In Italia è migratrice regolare e nidificante sulle Alpi occidentali, Prealpi centro-orientali, Appennini e rilievi del versante tirrenico (Brichetti e Fracasso, 2003).

Nidifica in boschi e boschetti aperti intervallati a vaste superfici nude, sabbiose o rocciose con parziale copertura erbacea e arbustiva. Predilige boschi di latifoglie sempreverdi, pinete con macchie mediterranee e boschi misti di latifoglie e conifere (Brichetti e Fracasso, 2003).

L'area di alimentazione utilizzata dal biancone è molto estesa raggiungendo almeno 10 km di distanza dal nido, con massimi di 15-20 km (Glutz Blotzheim et al., 1971; Campora, 1999).

Durante la riproduzione il biancone occupa ambienti a bassa densità umana e con limitata attività agricola; preferisce habitat misti, in cui aree di bosco sono alternate ad aree aperte.

La popolazione tirrenica nidifica in una fascia compresa fra i 200 e i 400 m. s.l.m. mentre sulle Alpi occidentali i nidi sono situati tra i 400 e i 1.600 m e nell'Appennino alessandrino fra i 300 e i 1.200 m. s.l.m. (Cattaneo e Mingozi, 1988). I boschi prescelti sono sempreverdi o misti a *Quercus spp.* e *Pinus spp.*, in una fascia altitudinale che va dai 200 ai 1660 m s.l.m. (Cattaneo e Mingozi, 1988); sono noti anche casi di nidificazione su alberi isolati (Cattaneo e Petretti, 1992).

Le zone di alimentazione comprendono pascoli, garighe, pseudo-steppe, paludi, dune sabbiose e praterie d'altitudine fino a 2.500 m di quota (Cattaneo e Mingozi, 1988).

Il Biancone è una specie stenofaga nutrendosi prevalentemente di rettili: principalmente Biacco (*Hierophis viridiflavus*), seguito da Biscia dal collare (*Natrix spp.*) e Vipera (*Vipera spp.*). Altre specie predate sono il Ramarro (*Lacerta spp.*), le lucertole (*Podarcis spp.*), l'Orbettino (*Anguis fragilis*), la Luscengola (*Chalcides chalcides*), il Rospo comune (*Bufo bufo*), le rane rosse (*Rana spp.*) e gli insetti. Molto rari i casi di predazione su piccoli mammiferi ed uccelli (Bruno e Perco, 1980; Cattaneo e Petretti, 1992; Campora, 1999).

Il biancone è indicato come LC (minor preoccupazione) sia nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia che in Europa (Gustin et al., 2021; BirdLife International, 2021). La popolazione nidificante italiana è compresa tra 350 e 560 coppie (Nardelli et al., 2015), mentre quella europea è di circa 24600 individui (BirdLife International, 2021). Sulla base delle informazioni disponibili la

popolazione regionale allo stato attuale può essere ragionevolmente stimata in 11 coppie territoriali certe e 17 fra probabili ed eventuali (Regione Marche, 2016)

Trend e stima della consistenza della popolazione nel territorio indagato

La specie è migratrice regolare ed attraversa l'area del Conero tra marzo e maggio. Nonostante l'area del Conero sia potenzialmente idonea alla sua nidificazione, il biancone non è stato rilevato come nidificante sia nel presente studio (un'unica osservazione di 1 individuo ad aprile) che negli studi condotti nell'area negli anni precedenti.

Considerazioni sulla reale presenza nei Siti Natura 2000 e descrizione dello status della specie all'interno dei siti indagati

ZSC IT5320005 – Costa tra Ancona e Portonovo

Migratore regolare con contingenti non superiori alle 10 unità.

ZSC IT5320006 – Portonovo e falesia calcarea a mare

Migratore regolare con contingenti non superiori alle 10 unità.

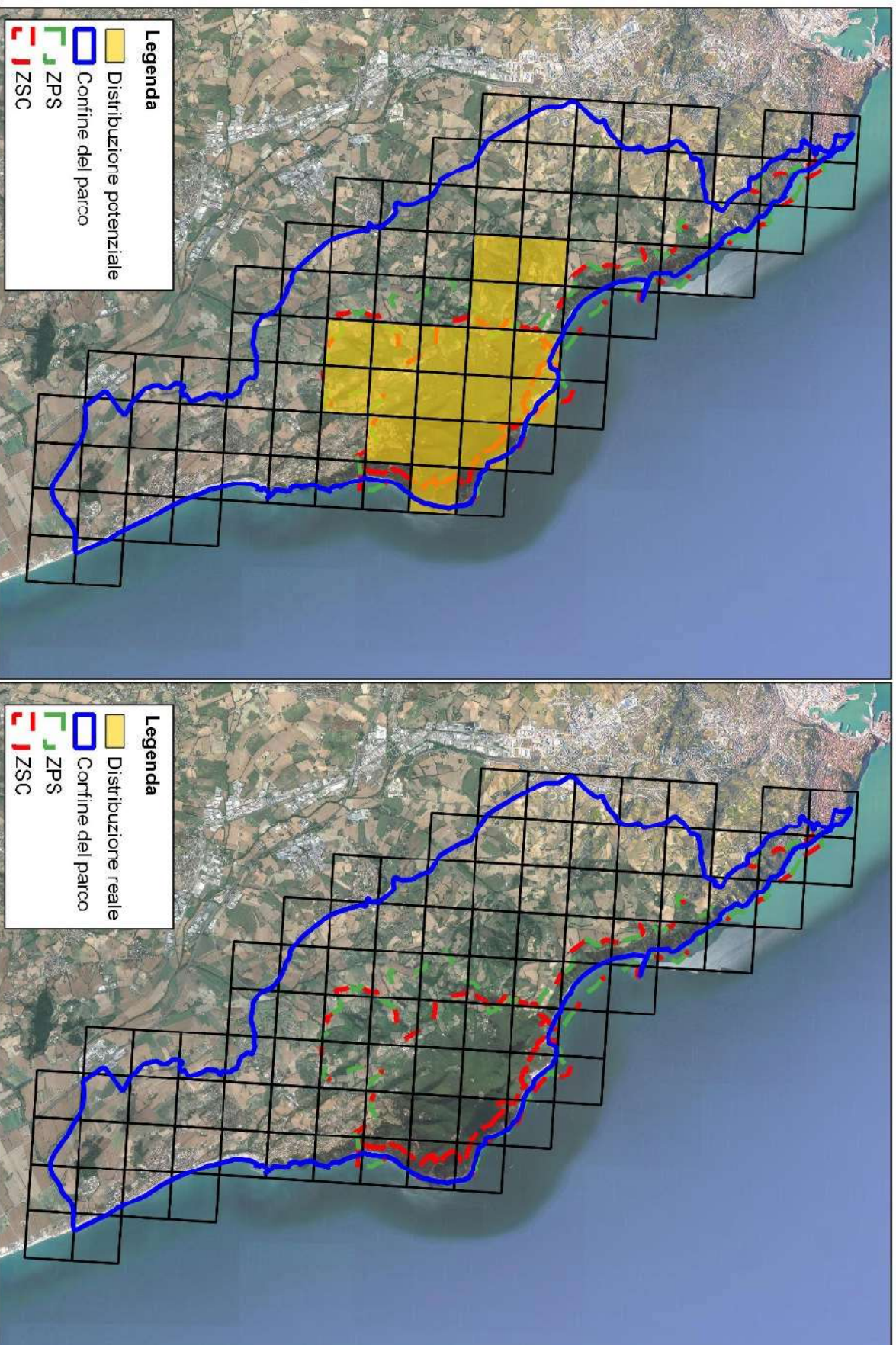
ZSC IT5320007- Monte Conero

Migratore regolare con contingenti non superiori alle 10 unità. Il sito presenta ambienti potenzialmente idonei alla nidificazione.

ZPS IT5320015 – Monte Conero

Migratore regolare con contingenti non superiori alle 10 unità. Il sito presenta ambienti potenzialmente idonei alla nidificazione.

BIANCONE
(*Circaetus gallicus*)



FALCO PECCHIAIOLO

Specie a corologia europea nidificante in gran parte dell'Europa, migratrice di lungo raggio sverna principalmente nelle zone equatoriali dell'Africa occidentale e centrale. In Italia è migratrice regolare e nidificante estiva nei settori prealpini, nell'Appennino settentrionale e più scarsa o localizzata in quello centro-meridionale (Brichetti e Fracasso, 2003).

Nidifica in zone boscate diversificate di latifoglie e conifere, anche di scarsa estensione, prediligendo piante ad alto fusto su versanti esposti tra sud e ovest confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri. A volte nidifica nei pressi di abitazioni o delle strade (Brichetti e Fracasso, 2003).

Ha una dieta specializzata: la principale fonte di cibo sono le larve e le pupe di imenotteri sociali, soprattutto vespe, calabroni e bombi, catturati dopo aver messo a nudo i nidi sotterranei, mentre le api entrano raramente nella dieta di questo rapace.

Il falco pecchiaiolo è indicato come LC (minor preoccupazione) sia nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia che in Europa (Gustin *et al.*, 2021; BirdLife International, 2021). La popolazione nidificante italiana è compresa tra 600 e 1.000 coppie (Nardelli *et al.*, 2015), mentre quella europea è di circa 289.000 individui (BirdLife International, 2021). Nelle Marche una stima precisa del numero di coppie presenti è pressoché impossibile comunque, dai dati noti, si dovrebbe attestare sull'ordine di alcune decine (Regione Marche, 2016)

Trend e stima della consistenza della popolazione nel territorio indagato

Il falco pecchiaiolo attraversa il Conero principalmente durante la migrazione primaverile con migliaia di individui concentrati essenzialmente nel mese di maggio. Nel presente studio, i rilievi condotti hanno permesso di stimare la presenza di 2 coppie. Pur non essendo stato possibile individuare l'esatta posizione dei nidi, le osservazioni svolte fanno ipotizzare la presenza di una coppia tra monte Colombo ed il settore centro-occidentale del monte Conero, e di un'altra coppia nei boschi tra la valle del Boranico e la frazione Poggio, a nord del monte Conero. Quest'ultima si trova al di fuori dei Siti Natura 2000. La prima area è caratterizzata da estesa copertura boschiva a prevalenza di leccio e pino d'Aleppo, mentre la seconda da una copertura boschiva mista di roverella e pino d'Aleppo intramezzata da ampi coltivi. Le aree di nidificazione del falco pecchiaiolo hanno un disturbo antropico medio, che caratterizza la gran parte dell'area di studio. Confrontando i dati ottenuti con quanto riportato nel Piano Faunistico del Parco del Conero (Perna, 2010), si può ipotizzare un trend stabile della popolazione.

Considerazioni sulla reale presenza nei Siti Natura 2000 e descrizione dello status della specie all'interno dei siti indagati

ZSC IT5320005 – Costa tra Ancona e Portonovo

Migratore regolare con oltre 1000 individui a primavera

ZSC IT5320006 – Portonovo e falesia calcarea a mare

Migratore regolare con oltre 1000 individui a primavera

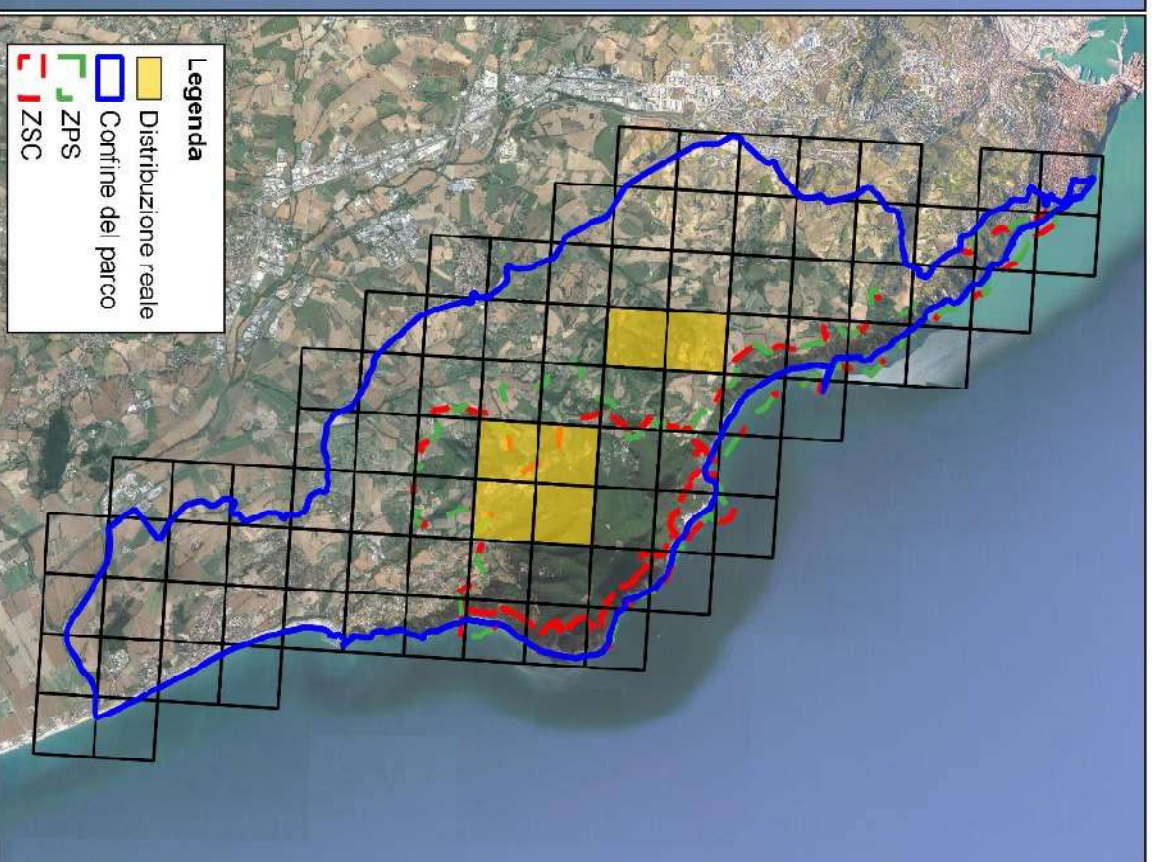
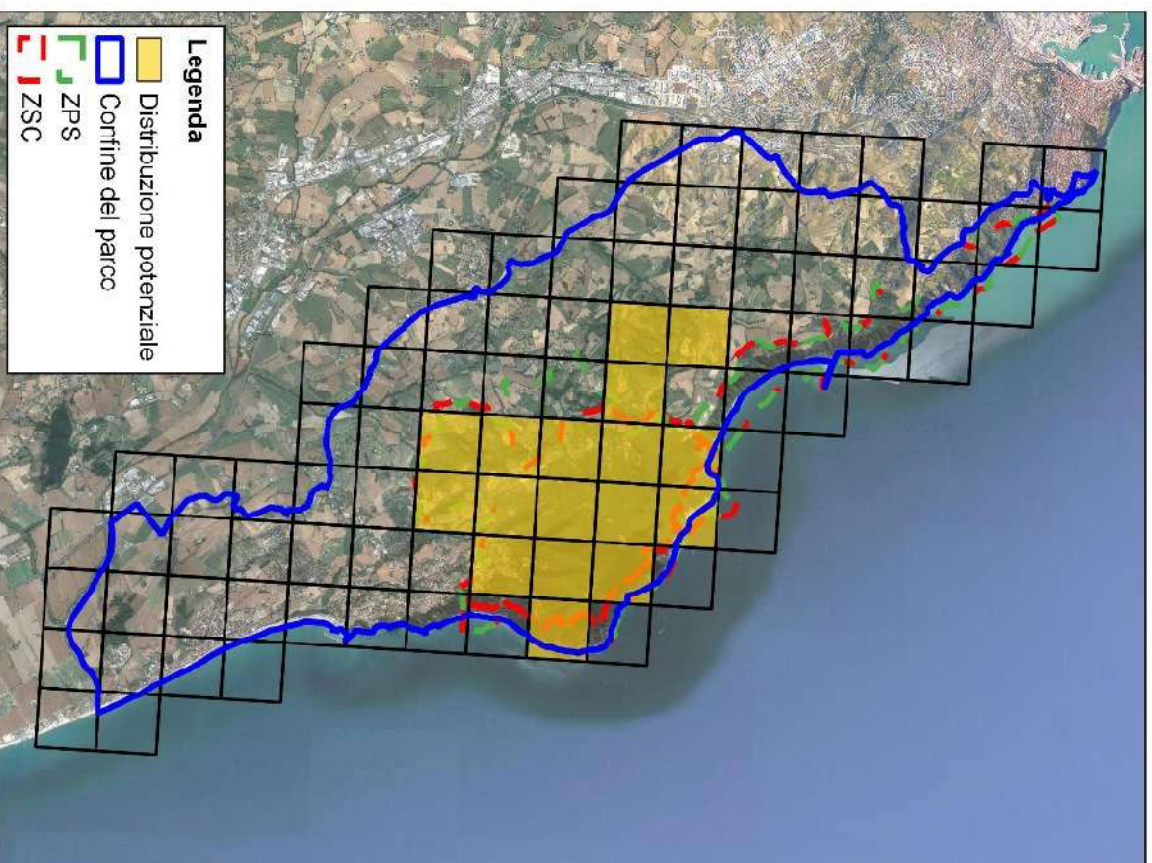
ZSC IT5320007- Monte Conero

Migratore regolare con oltre 1000 individui a primavera e nidificante con 1 coppia. Un'altra coppia, che nidifica esternamente al sito, utilizza la ZSC per l'attività di alimentazione

ZPS IT5320015 – Monte Conero

Migratore regolare con oltre 1000 individui a primavera e nidificante con 1 coppia. Un'altra coppia, che nidifica esternamente al sito, utilizza la ZSC per l'attività di alimentazione

FALCO PECCHIAIOLO (*Pernis apivorus*)



LANARIO

È una specie tipicamente mediterranea, la sottospecie *feldeggii* nidifica in Italia, Grecia, Turchia, Marocco e Tunisia. In Italia è solitamente sedentario e si rinviene fino all'Emilia-Romagna ed alla Toscana, dove raggiunge l'estremo limite settentrionale dell'areale mondiale; la regione nella quale è più abbondante è la Sicilia.

Il lanario nidifica generalmente su pareti rocciose, anche di modeste dimensioni (15 - 20 metri), mentre rarissime sono state le nidificazioni su alberi. Generalmente i siti di nidificazione utilizzati vanno dai 50 ai 700 m s.l.m., raramente superano i 1.000 metri. Per la caccia frequenta aree aperte, praterie xeriche, steppe e calanchi (Spagnesi e Serra, 2002).

La sua dieta è molto varia comprendendo uccelli fino alla taglia di un piccione (*Columba spp.*), ratti (*Rattus spp.*), conigli selvatici (*Oryctolagus cuniculus*), chirotteri, piccoli mammiferi, lucertole, serpenti, anfibi e insetti.

Il lanario è indicato come EN (in pericolo) sia nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia che in Europa (Gustin *et al.*, 2021; BirdLife International, 2021). La popolazione nidificante italiana è compresa tra 140 e 172 coppie (Nardelli *et al.*, 2015), mentre quella europea è di circa 1200 individui (BirdLife International, 2021). Nelle Marche la sua popolazione attualmente è stimabile in 10 – 15 coppie territoriali (Regione Marche, 2016).

Trend e stima della consistenza della popolazione nel territorio indagato

Il lanario ha nidificato per alcuni anni, sino al 2004, nel Parco (Perna, 2010), ma non è più stato rilevato negli anni successivi e nel presente studio. Individui immaturi sono stati osservati occasionalmente durante il Campo sulla Migrazione dei Rapaci (Fusari, 2012).

L'area indagata è quindi utilizzata esclusivamente da individui erratici, essenzialmente giovani, mentre la specie è da considerare attualmente estinta come nidificante.

Considerazioni sulla reale presenza nei Siti Natura 2000 e descrizione dello status della specie all'interno dei siti indagati

ZSC IT5320005 – Costa tra Ancona e Portonovo

Il sito è utilizzato esclusivamente da individui erratici, essenzialmente giovani

ZSC IT5320006 – Portonovo e falesia calcarea a mare

Il sito è utilizzato esclusivamente da individui erratici, essenzialmente giovani

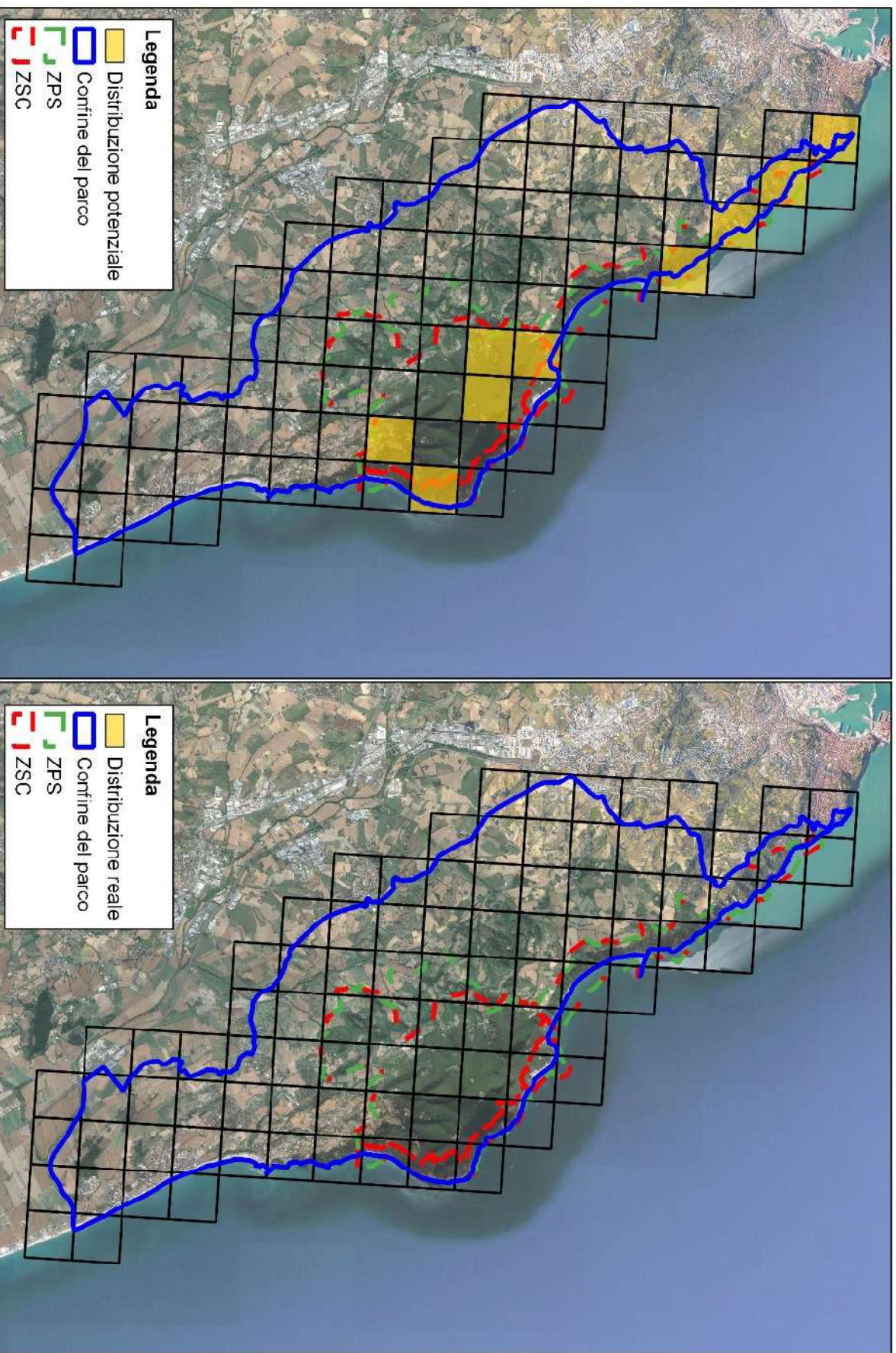
ZSC IT5320007- Monte Conero

Il sito è utilizzato esclusivamente da individui erratici, essenzialmente giovani

ZPS IT5320015 – Monte Conero

Il sito è utilizzato esclusivamente da individui erratici, essenzialmente giovani

LANARIO
(*Falco biarmicus*)



PELLEGRINO

È specie quasi cosmopolita; assente dall'America centrale e gran parte di quella meridionale, dall'Antartico e dalla Nuova Zelanda. In Italia è sedentario ma durante l'inverno si aggiungono individui migratori e svernanti, provenienti dalle popolazioni settentrionali ed orientali (Brichetti e Fracasso, 2003).

Il pellegrino nidifica in genere su pareti rocciose e falesie costiere, talvolta anche su torri ed alti edifici urbani. In alcune zone può nidificare anche su alberi o a terra. In Europa centrale nidifica fino a 1500 m s.l.m. (Cramp et al., 1998)

L'attività di caccia si svolge prevalentemente in spazi aperti comprese le zone umide e le coste.

È una specie quasi esclusivamente ornitofaga alimentandosi di uccelli aventi dimensioni comprese tra quelle di un passero (*Passer spp.*) e quelle di un colombaccio (*Columba palumbus*). Generalmente essi vengono catturati in volo, con inseguimenti che terminano con velocissime picchiate. Le prede variano a seconda dell'ambiente considerato: in prossimità di città e centri abitati sono preferiti i piccioni (*Columba livia*), nelle zone umide anatre (*Anas spp.*) e perfino aironi cenerini (*Ardea cinerea*) ed oche (*Anser spp.*). In molte zone costiere i gabbiani costituiscono le prede principali (Cramp et al., 1998).

Occasionalmente può nutrirsi di pipistrelli, roditori, anfibi, rettili ed insetti; in inverni molto freddi ed ostili può anche nutrirsi di carogne (Cramp et al., 1998).

Il pellegrino può spostarsi in attività di caccia fino a 10-15 km di distanza dal sito di nidificazione ma, in uno studio condotto negli Stati Uniti sono stati rilevati spostamenti superiori ai 40 km (Enderson e Craig, 1997).

Il pellegrino è indicato come LC (minor preoccupazione) sia nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia che in Europa (Gustin et al., 2021; BirdLife International, 2021). La popolazione nidificante italiana è compresa tra 1100 e 1400 coppie (Nardelli et al., 2015), mentre quella europea è di circa 41300 individui (BirdLife International, 2021). Nelle Marche la consistenza stimata è di 80 coppie (Perna et al., 2007).

Trend e stima della consistenza della popolazione nel territorio indagato

La specie è stanziale nell'area considerata. Durante il presente studio sono state individuate 5 coppie di cui 3 si sono riprodotte con successo; Monte Santa Margherita e Trave con 3 piccoli, Pian Grande con 2, mentre le coppie presenti al Passo del Lupo e all'ex cava Sharon non si sono riprodotte (per la descrizione dei siti si rimanda al paragrafo "Descrizione dell'area indagata"). Le aree di nidificazione del pellegrino hanno un disturbo antropico medio, che caratterizza la gran parte dell'area di studio. Confrontando i dati ottenuti con quanto riportato nel Piano Faunistico del Parco del Conero (Perna, 2010), si può ipotizzare un trend stabile della popolazione.

Considerazioni sulla reale presenza nei Siti Natura 2000 e descrizione dello status della specie all'interno dei siti indagati

ZSC IT5320005 – Costa tra Ancona e Portonovo

All'interno del sito sono presenti 2 coppie che nidificano sul Monte Santa Margherita e al Trave. La ZSC è utilizzata per la caccia anche dalla coppia nidificante sulle pareti rocciose di Pian Grande.

ZSC IT5320006 – Portonovo e falesia calcarea a mare

Presente con una coppia sulle falesie di Passo del lupo, il sito è utilizzato per la caccia anche dalla coppia nidificante sulle pareti rocciose di Pian Grande

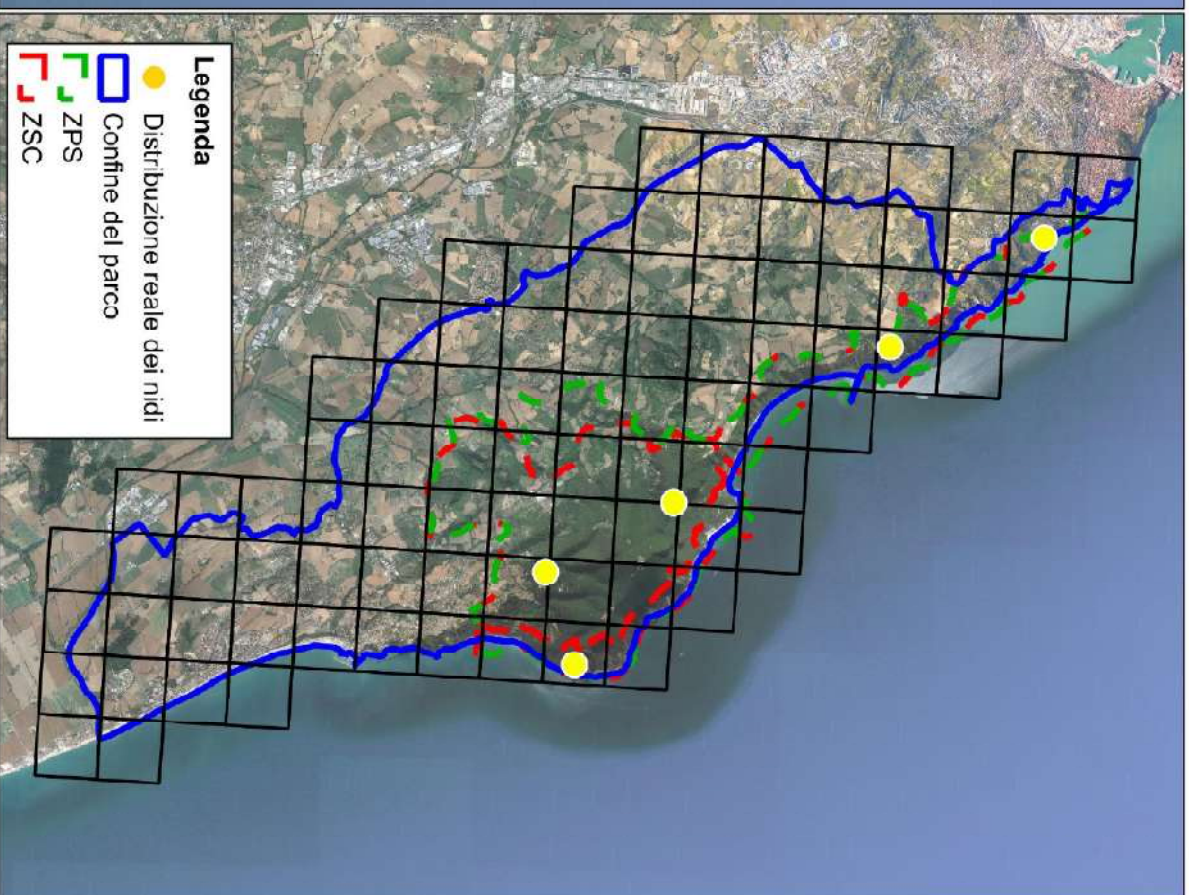
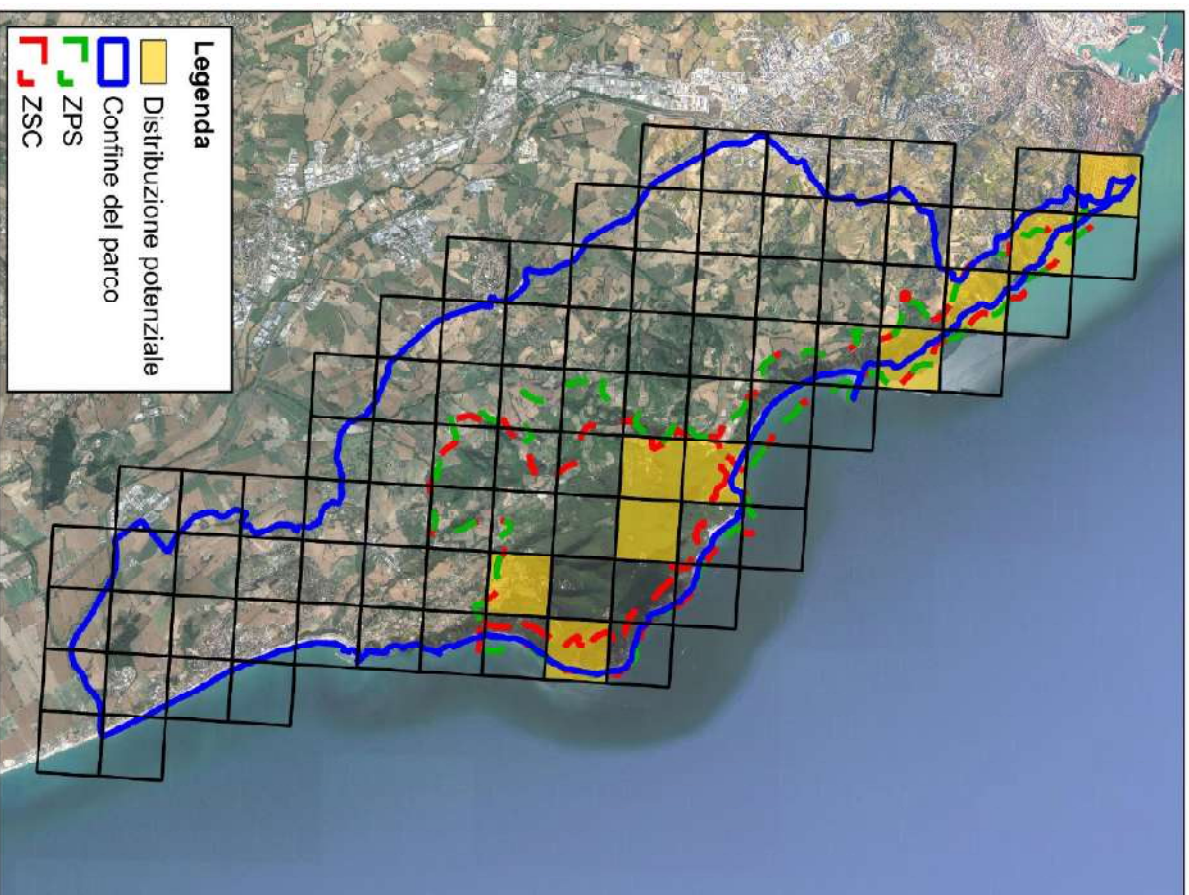
ZSC IT5320007- Monte Conero

Sono presenti 2 coppie, una a Pian Grande e l'altra all'ex-cava Sharon. Il sito è utilizzato per la caccia anche dalla coppia nidificante sulle falesie di Passo del lupo

ZPS IT5320015 – Monte Conero

Il sito ospita 5 coppie: Monte Santa Margherita, Trave, Pian Grande, Passo del lupo, ex-cava Sharon

FALCO PELLEGRINO (*Falco peregrinus*)



SUCCIACAPRE

Specie a corologia eurocentroasiatica-mediterranea nidificante in gran parte dell'Europa, Africa nord-occidentale ed Asia fino alla Cina, migratrice a lungo raggio sverna prevalentemente in Africa meridionale ed orientale. In Italia è migratrice regolare (marzo-giugno e agosto-ottobre), svernante irregolare, parzialmente sedentaria e nidificante (maggio-agosto) (Brichetti e Fracasso, 2006). L'areale riproduttivo include tutta la penisola e le isole maggiori, ma la specie risulta completamente assente dai rilievi montuosi più elevati, dalla Pianura Padana orientale, dal Salento e dalla Sicilia meridionale (Galeotti, 2003).

Predilige i versanti collinari soleggiati ed asciutti principalmente tra i 200 e i 1.000 metri di quota; frequenta i boschi aperti, luminosi e ricchi di sottobosco, intervallati da radure e delimitati da coltivi, prati ed incolti (Galeotti, 2003).

La dieta è di tipo specializzato, composta quasi esclusivamente da insetti notturni volanti. La componente principale è costituita dalle falene (Lepidotteri prevalentemente notturni) e dai Coleotteri, Ortotteri, Odonati, Ditteri, Imenotteri; occasionalmente si alimenta di Lepidotteri diurni o di Aracnidi. In genere le prede vengono catturate in volo, solo talvolta raccolte direttamente dal terreno o dalla vegetazione (Brichetti e Fracasso, 2006).

Il succiacapre è indicato come LC (minor preoccupazione) sia nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia che in Europa (Gustin *et al.*, 2021; BirdLife International, 2021). La popolazione nidificante italiana è compresa tra 10.000 e 30.000 coppie (Nardelli *et al.*, 2015), mentre quella europea è di circa 1.620.000 individui (BirdLife International, 2021). Una stima della consistenza della popolazione regionale è assolutamente impossibile vista la carenza di informazioni quantitative (Regione Marche, 2016).

Trend e stima della consistenza della popolazione nel territorio indagato

La specie è migratrice regolare e nidificante. I primi individui arrivano ad aprile, mentre la migrazione post riproduttiva si spinge fino ad ottobre. Il succiacapre appare ampiamente diffuso nelle aree boscate del Monte Conero e delle colline immediatamente limitrofe ed è stata rilevata in quasi i 2/3 dei quadranti indagati, occupando quindi buona parte del suo areale potenziale. La gran parte delle aree riproduttive ricadono nei Siti Natura 2000. I siti del monte Conero dove è stata rilevata la specie sono caratterizzati da estesa copertura boschiva con presenza di radure, quelli delle colline limitrofe hanno copertura boschiva più limitata e fasce ecotonali in buono stato di conservazione. Le aree di presenza del succiacapre hanno un disturbo antropico medio, con basso livello di inquinamento luminoso. Confrontando i dati ottenuti con quanto riportato nel Piano Faunistico del Parco del Conero (Perna, 2010), si può ipotizzare un trend stabile della popolazione. Si stima una consistenza della popolazione tra le 10 e le 30 coppie, tutte localizzate in ambiente boschivo.

Considerazioni sulla reale presenza nei Siti Natura 2000 e descrizione dello status della specie all'interno dei siti indagati

ZSC IT5320005 – Costa tra Ancona e Portonovo

Migratore regolare- Presente con almeno 1 coppia riproduttiva

ZSC IT5320006 – Portonovo e falesia calcarea a mare

Migratore regolare. Presente con almeno 2 probabili coppie riproduttive

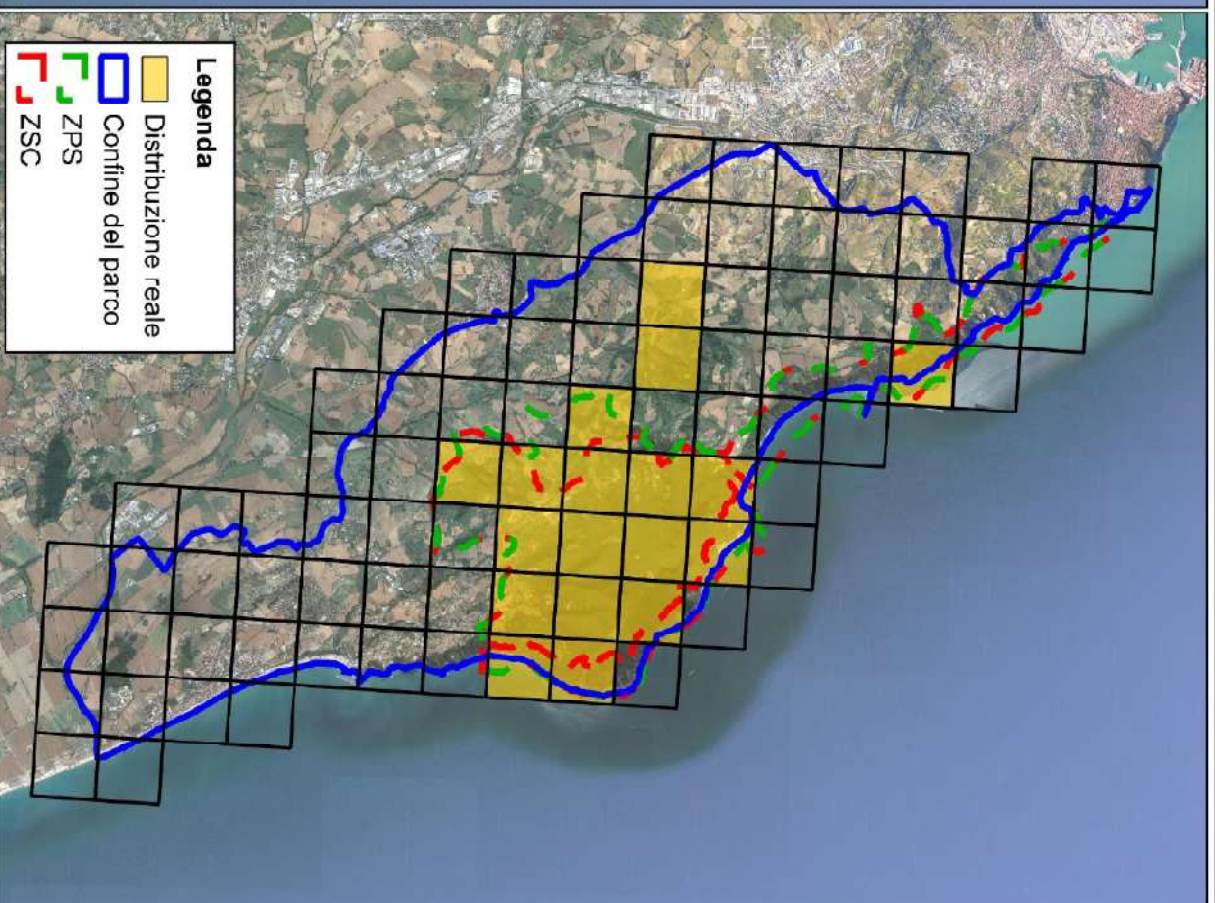
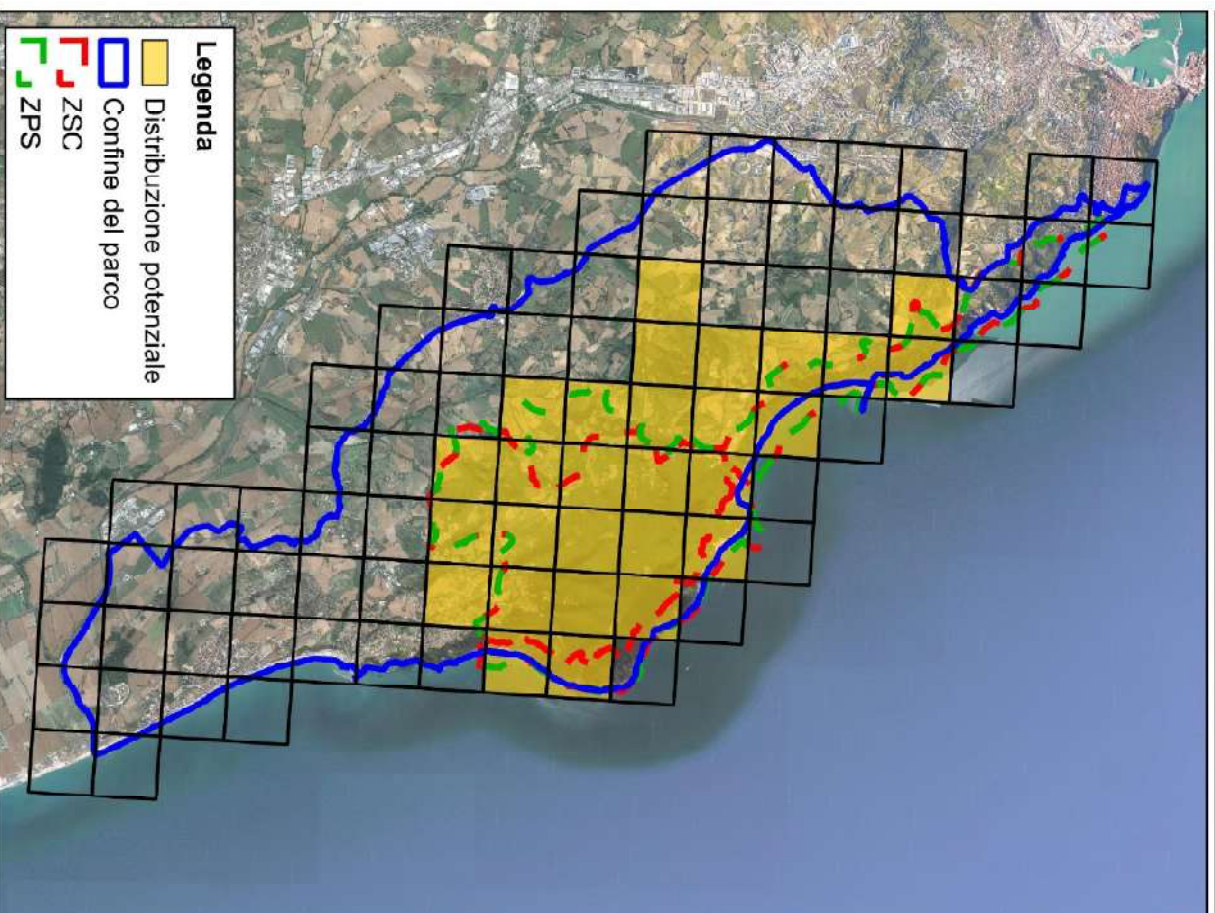
ZSC IT5320007- Monte Conero

Migratore regolare. Presente su tutto il territorio della ZSC con una consistenza della popolazione nidificante stimata tra le 10 e le 30 coppie

ZPS IT5320015 – Monte Conero

Migratore regolare. Occupa la gran parte della superficie idonea presente nella ZPS con una consistenza della popolazione nidificante stimata tra le 10 e le 30 coppie

SUCCIACAPRE
(*Caprimulgus europaeus*)



AVERLA PICCOLA

Specie a corologia euroasiatica nidificante con popolazioni consistenti in Russia, Romania, Bulgaria, Ungheria, Spagna e Turchia. Migratrice a lungo raggio, sverna in Africa centro-orientale e meridionale. In Italia è migratrice regolare (aprile-giugno e luglio-ottobre) e nidificante (estiva) sulla penisola, in Sicilia, Sardegna e alcune isole minori, anche se la distribuzione risulta molto più frammentata e localizzata rispetto al passato in Pianura Padana, Puglia e Sicilia (Brichetti e Fracasso, 2011).

Nidifica in ambienti aperti, incolti o coltivati tra i 100 e i 1300 m di quota, con abbondante presenza di siepi, cespugli, alberi sparsi e posatoi dominanti utilizzati per cacciare, occupa prevalentemente zone secche e soleggiate ecotonali, ma localmente anche vigneti, oliveti, frutteti, macchia mediterranea, gariga, prati e pascoli con cespugli, scarpate stradali, parchi, giardini e orti urbani, suburbani o di abitazioni isolate (Brichetti e Fracasso, 2011).

La dieta è opportunistica e generalista, si nutre soprattutto di insetti Coleotteri, Imenotteri e Ortotteri ma anche di Aracnidi, Anellidi e Molluschi, in misura ridotta per numero ma non per biomassa preda anche Anfibi, Rettili, nidiacei di Uccelli e piccoli mammiferi, in estate si nutre anche di bacche. La caccia avviene al suolo o da posatoio poco elevato, diffusa anche la formazione di dispense alimentari in cespugli spinosi, che sceglie anche per il nido, dove infilzare le prede come riserva di cibo (Brichetti e Fracasso, 2011).

L'Averla piccola è indicata come VU (vulnerabile) nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia (Gustin *et al.*, 2021) e LC (minor preoccupazione) nella Lista Rossa degli Uccelli Europei (BirdLife International, 2021). La popolazione nidificante italiana è compresa tra 20.000 e 60.000 coppie (Nardelli *et al.*, 2015), mentre quella europea è stimata in 20.400.000 individui (BirdLife International, 2021). Non esistono dati quantitativi per la Regione.

Trend e stima della consistenza della popolazione nel territorio indagato

La specie è stata contattata solamente in 8 dei 58 quadranti indagati, dei quali appena 2 ricadono all'interno della Rete Natura 2000, risultando quindi piuttosto localizzata. Gli individui in migrazione sono presenti da aprile e, nel periodo post-riproduttivo, fino al mese di ottobre. La popolazione nidificante è concentrata nei settori ovest e nord dell'area censita, mentre risulta quasi assente nella porzione meridionale. I siti dove la specie è stata rilevata sono caratterizzati principalmente da aree coltivate con dominanza di seminativi e presenza di elementi di vegetazione naturale come arbusteti e piccoli boschetti; la specie è stata osservata, anche se in misura minore, in aree con presenza di vigneti, frutteti e oliveti. Ad eccezione di un sito di rilevamento dove la superficie di aree edificate è consistente, il resto dei siti dove la specie è stata contattata sono caratterizzati da un disturbo antropico medio, con basso livello di inquinamento luminoso e sonoro. Il Piano Faunistico del Parco del Conero (Perna, 2010), considera la specie rara e localizzata nel territorio del Conero, si può quindi ipotizzare un trend stabile o in leggero incremento. La popolazione stimata è di 5-15 coppie.

Considerazioni sulla reale presenza nei Siti Natura 2000 e descrizione dello status della specie all'interno dei siti indagati

ZSC IT5320005 – Costa tra Ancona e Portonovo

Migratore regolare, presente con almeno 1 coppia nidificante nel sito

ZSC IT5320006 – Portonovo e falesia calcarea a mare

Migratore regolare

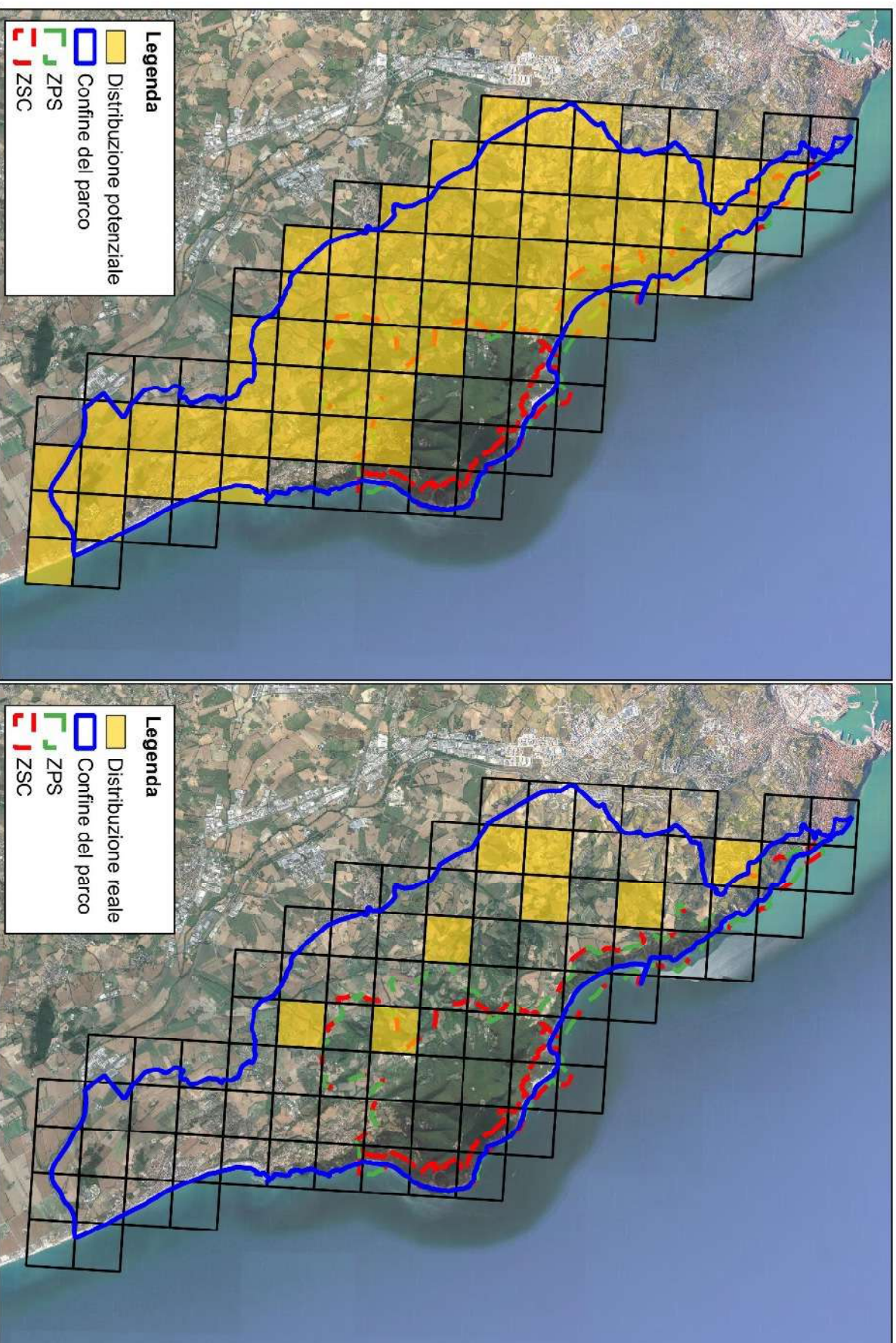
ZSC IT5320007- Monte Conero

Migratore regolare, presente con almeno 1 coppia nidificante nel sito

ZPS IT5320015 – Monte Conero

Migratore regolare, presente con almeno 1 coppia nidificante nel sito

AVERLA PICCOLA
(*Lanius collurio*)



ORTOLANO

In Italia è specie migratrice a lunga distanza con movimenti tra aprile e giugno e luglio-ottobre, occasionalmente svernante. Nidifica prevalentemente in Italia centrale e settentrionale, specialmente lungo il versante adriatico in Romagna, Marche, Umbria e Abruzzo, nell'Oltrepò Pavese, nel Monferrato e nelle Alpi Marittime, nuclei isolati anche in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Toscana, assente nelle isole (Lardelli *et al.*, 2022).

L'habitat di nidificazione è compreso in aree collinari e montane fino a 1.100 m di altitudine, ma è presente anche in pianura e, raramente, a quote superiori fino a 2.450 m. Nidifica in ambienti aperti soleggiati con copertura erbacea e cespugli, utilizza principalmente sia mosaici agrari di assetto tradizionale, con presenza di spazi naturali, sia praterie seminaturali con arbusti e rocce, zone calanchive e ampi alvei fluviali cespugliati (Lardelli *et al.*, 2022).

La dieta è tendenzialmente granivora, ma durante la nidificazione integra semi e bacche con Insetti e altri Invertebrati, soprattutto le larve appaiono fondamentali per l'allevamento dei nidiacei.

L'Ortolano è indicato come LC (minor preoccupazione) sia nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia (Gustin *et al.*, 2021) che nella Lista Rossa degli Uccelli Europei (BirdLife International, 2021). Popolazione nidificante italiana stimata in 500-1.500 coppie (Brichetti e Grattini, 2018), mentre quella europea è stimata in 8.940.000 individui (BirdLife International, 2021). Non esistono dati quantitativi per la Regione.

Trend e stima della consistenza della popolazione nel territorio indagato

Nell'area oggetto di indagine, l'ortolano è presente in migrazione a partire dalla seconda metà di aprile e, nella stagione post-riproduttiva, fino agli inizi dell'autunno. Per quanto riguarda la nidificazione, la specie è stata contattata solamente in 7 dei 58 quadranti indagati, nessuno dei quali ricade all'interno della Rete Natura 2000, risultando quindi piuttosto localizzata. Dal punto di vista ambientale, i siti dove la specie è stata rilevata sono caratterizzati principalmente da mosaici di colture agrarie (essenzialmente seminativi a cereali) e vegetazione naturale, come siepi, filari, alberi e cespugli isolati e piccoli porzioni di bosco. Questi siti sono caratterizzati da un disturbo antropico medio, con basso livello di inquinamento luminoso e sonoro. Il Piano Faunistico del Parco del Conero (Perna, 2010) indica l'ortolano come presente in modo localizzato nelle aree agricole, si ipotizza pertanto un trend stabile della popolazione nidificante. La popolazione stimata è di 5-15 coppie

Considerazioni sulla reale presenza nei Siti Natura 2000 e descrizione dello status della specie all'interno dei siti indagati

ZSC IT5320005 – Costa tra Ancona e Portonovo

Migratore regolare

ZSC IT5320006 – Portonovo e falesia calcarea a mare

Assente

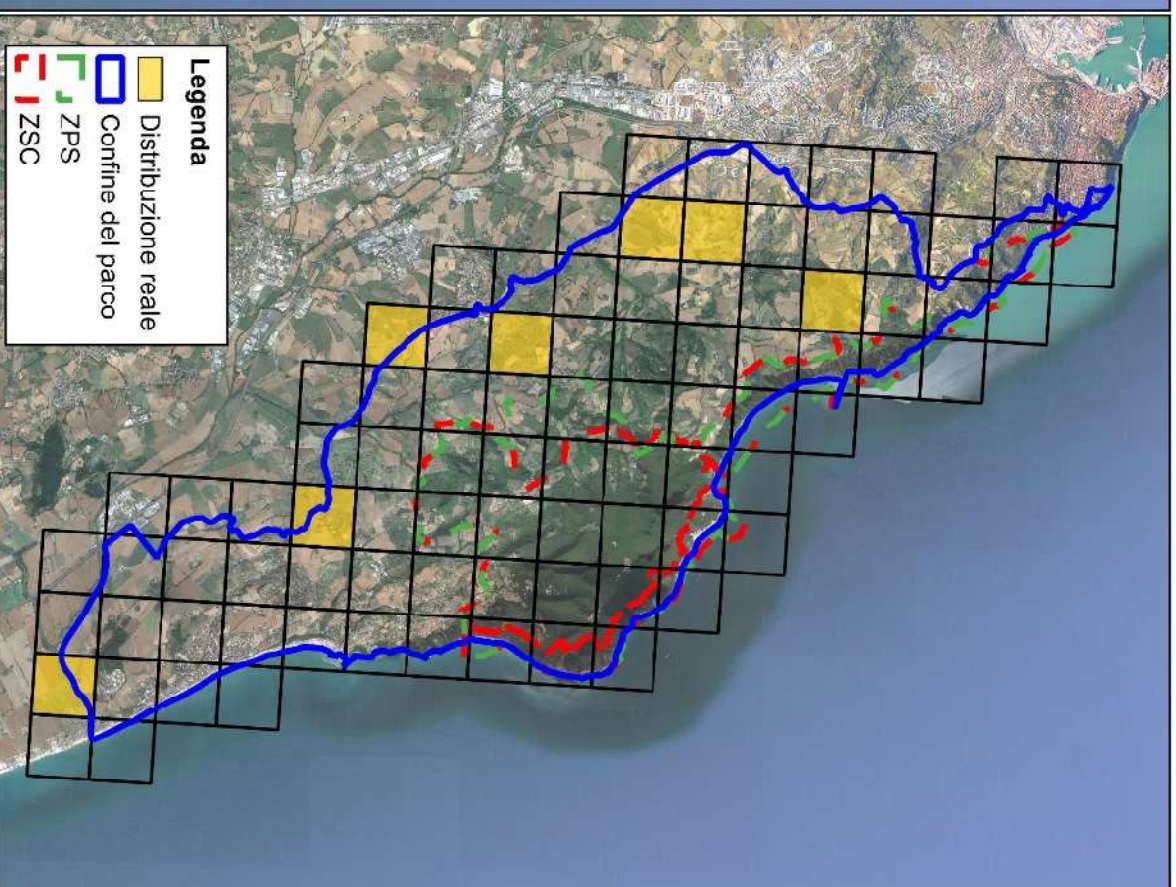
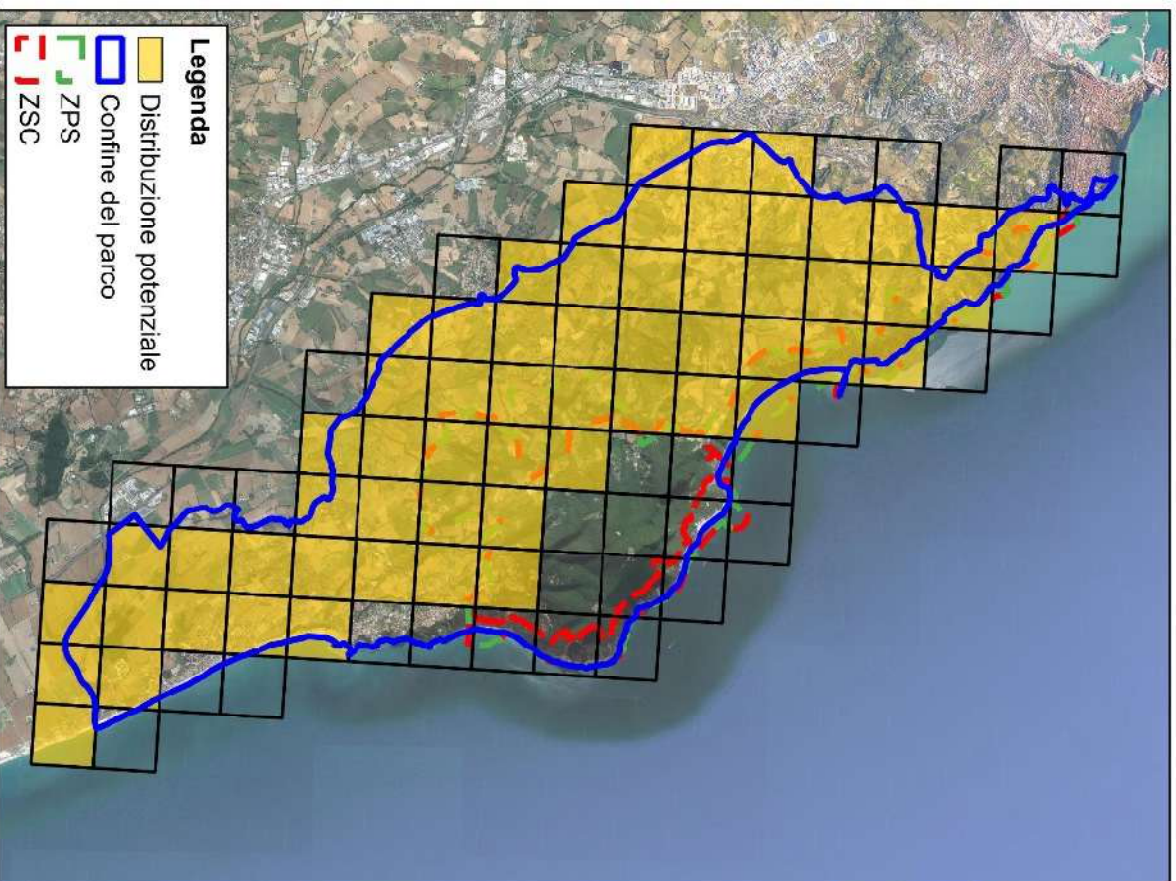
ZSC IT5320007- Monte Conero

Migratore regolare

ZPS IT5320015 – Monte Conero

Migratore regolare

ORTOLANO
(*Emberiza hortulana*)



CALANDRELLA

In Italia la specie è migratrice regolare e svernante occasionale, con movimenti concentrati in agosto-settembre e marzo-maggio, nidifica in gran parte della penisola (soprattutto al sud nei versanti adriatico e ionico e al centro lungo il versante tirrenico), in Sicilia, in Sardegna e in alcune piccole isole (Lardelli *et al.*, 2022).

L'habitat di nidificazione è costituito da ambienti aperti in aree pianeggianti sia all'interno che lungo la costa, dalla pianura alla media collina, rara sopra i 700 m di altitudine. Si rinviene regolarmente in aree con climi caldi e aridi di tipo mediterraneo con marcata stagionalità e quindi in aree agricole (seminativi non irrigui, prati), antropizzate (aeroporti, aree di cava, sbancamenti) e naturali (steppe, pascoli, greti sassosi e sabbiosi, aree fangose ai margini di aree umide, saline) caratterizzate da scarsa copertura vegetazionale al suolo e bassa pendenza (Lardelli *et al.*, 2022).

La dieta consiste prevalentemente di invertebrati (soprattutto Insetti), integrata anche con semi e altre parti vegetali, i nidiacei vengono nutriti esclusivamente con Invertebrati.

La calandrella è indicata come LC (minor preoccupazione) sia nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia (Gustin *et al.*, 2021) che nella Lista Rossa degli Uccelli Europei (BirdLife International, 2021). Popolazione nidificante italiana stimata in 15.000-30.000 coppie (Nardelli *et al.*, 2015), mentre quella europea è stimata a 12.700.000 individui (BirdLife International, 2021). Nelle Marche potrebbero essere presenti solo alcune decine di coppie nidificanti (Regione Marche, 2016).

Trend e stima della consistenza della popolazione nel territorio indagato

La specie non è stata osservata in nessuno dei siti idonei monitorati, confermando la sua assenza nel territorio indagato (Perna, 2010).

Considerazioni sulla reale presenza nei Siti Natura 2000 e descrizione dello status della specie all'interno dei siti indagati

ZSC IT5320005 – Costa tra Ancona e Portonovo

Migratore regolare

ZSC IT5320006 – Portonovo e falesia calcarea a mare

Assente

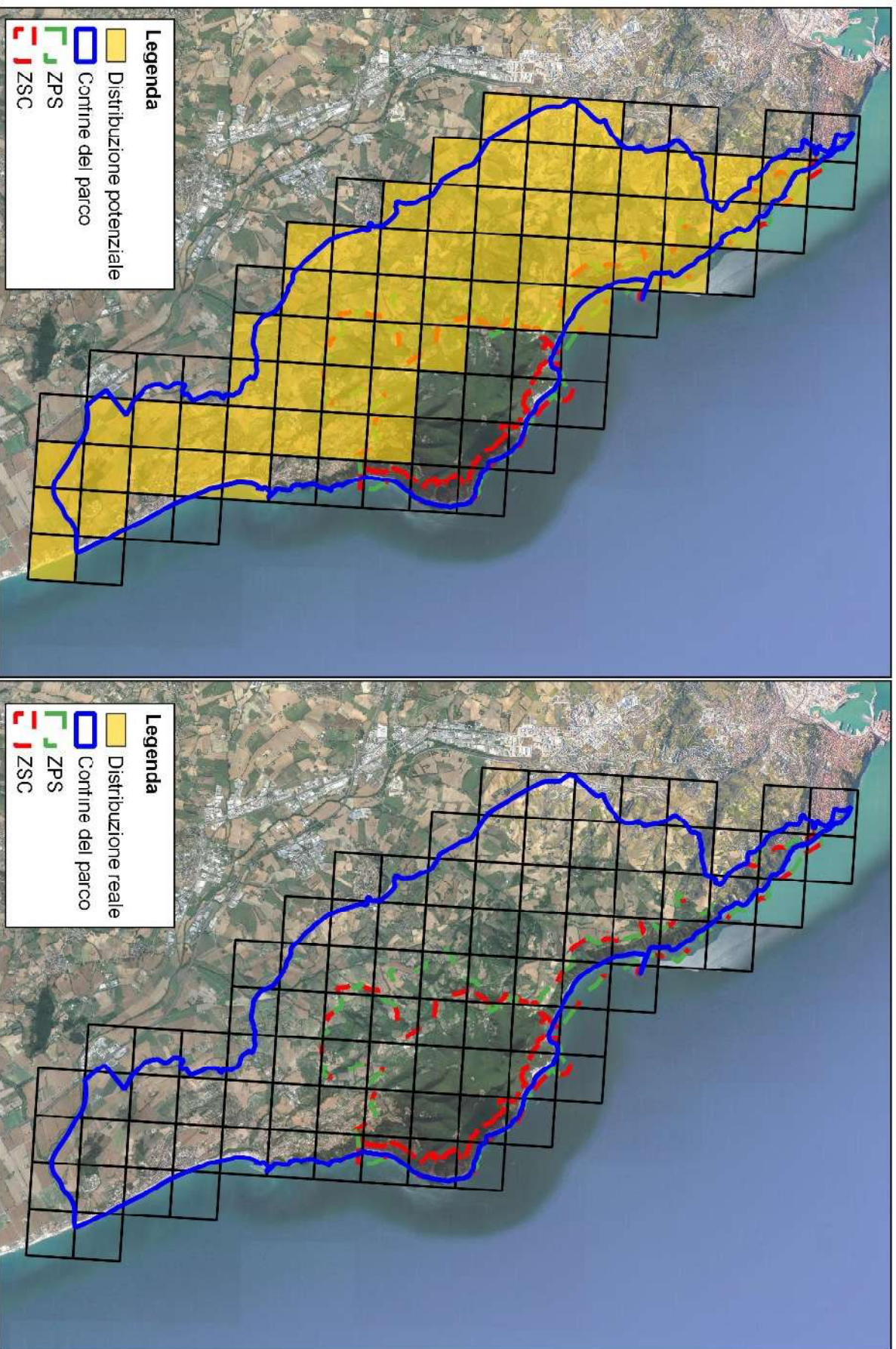
ZSC IT5320007- Monte Conero

Migratore regolare.

ZPS IT5320015 – Monte Conero

Migratore regolare.

CALANDRELLA
(*Calandrella brachydactyla*)



GHIANDAIA MARINA

In Italia è migratrice regola e nidificante, presente in quasi tutte le regioni.

Nidifica essenzialmente in ambiti collinari e di pianura, non frequenta l'arco alpino ma è presente nelle fasce preappenniniche dell'Emilia Romagna, Basilicata e Calabria. Risulta più frequente alle basse quote (0-100 m) e fino a 6-700 m, assente a quelle più elevate. L'habitat riproduttivo è caratterizzato da vegetazione a mosaico. Nelle regioni meridionali (dalla Campania alla Sicilia) nidifica soprattutto in ruderi ed edifici dismessi, nelle regioni centrali utilizza anche le cassette di trasformazione elettrica (Lazio), fienili e residue foreste planiziali di pini (Toscana), nelle regioni settentrionali nidifica in filari di pioppi e frequentemente nelle cassette nido, in Sardegna la sua presenza è limitata a poche coppie, dato difficilmente interpretabile, mentre questa regione è interessata da un forte flusso migratorio fino ai primi di maggio (Lardelli *et al.*, 2022).

La dieta della Ghiandaia marina è molto varia e comprende Invertebrati, Vertebrati e alcuni frutti: si nutre principalmente di Insetti prediligendo Coleotteri, Ortoteri e Imenotteri, le altre prede (circa il 3% del totale) sono scorpioni, millepiedi, centopiedi, ragni, molluschi, rane, lucertole, piccoli mammiferi e altri uccelli (Fry & Fry, 1999).

La ghiandaia marina è indicata come LC (minor preoccupazione) sia nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia (Gustin *et al.*, 2021) che nella Lista Rossa degli Uccelli Europei (BirdLife International, 2021). Popolazione nidificante italiana stimata in 1.000 coppie (Meschini, 2015), mentre quella europea è stimata a 138.000 individui (BirdLife International, 2021). Non esistono dati quantitativi per la Regione.

Trend e stima della consistenza della popolazione nel territorio indagato

La ghiandaia marina attraversa l'area soprattutto nel mese di maggio, ma, durante i rilievi del presente progetto è stata contattata una sola volta a giugno nella zona del rio Boranico, approssimativamente nella stessa area in cui era stato osservato un individuo durante i rilievi del Piano Faunistico del Parco del Conero (Perna, 2010). Successivi controlli non hanno però più evidenziato la presenza della specie, la cui osservazione potrebbe quindi riferirsi ad un individuo in migrazione tardiva.

Considerazioni sulla reale presenza nei Siti Natura 2000 e descrizione dello status della specie all'interno dei siti indagati

ZSC IT5320005 – Costa tra Ancona e Portonovo

Migratore regolare

ZSC IT5320006 – Portonovo e falesia calcarea a mare

Assente

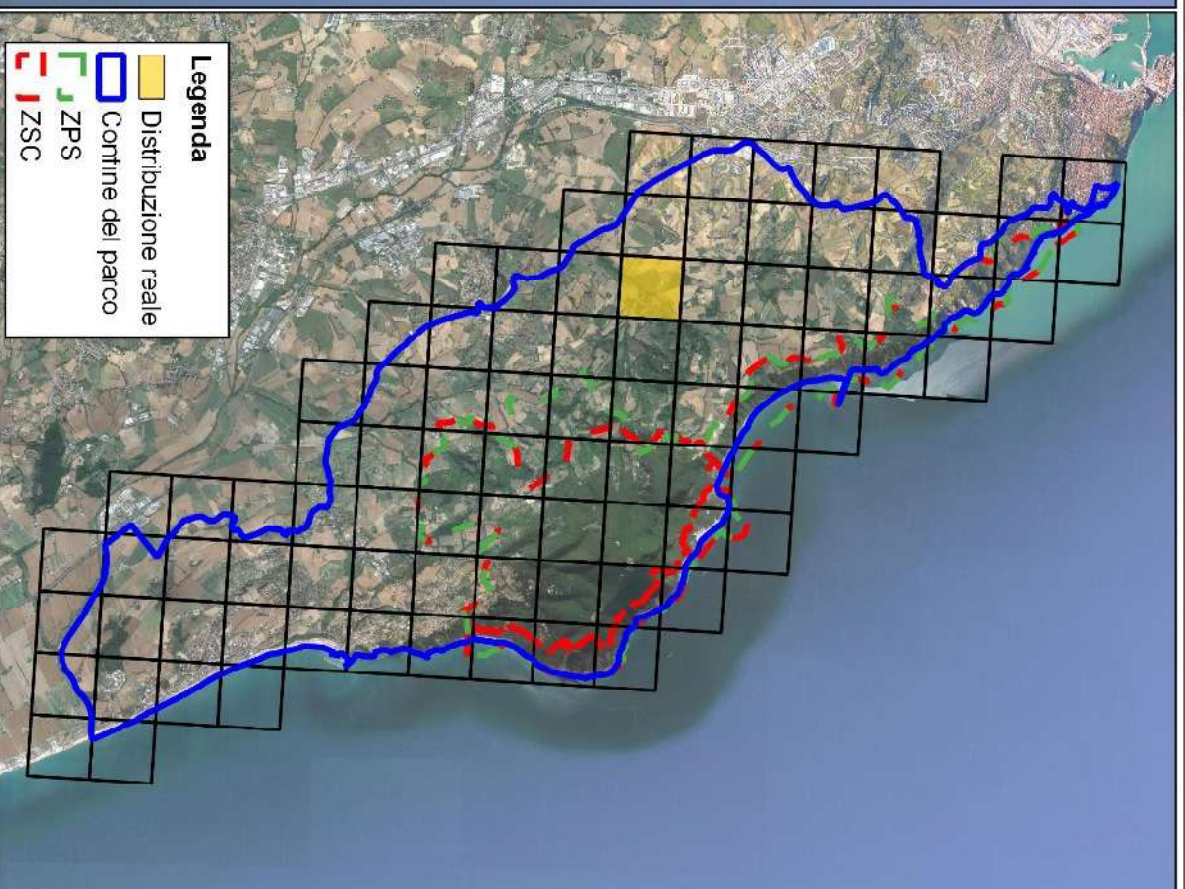
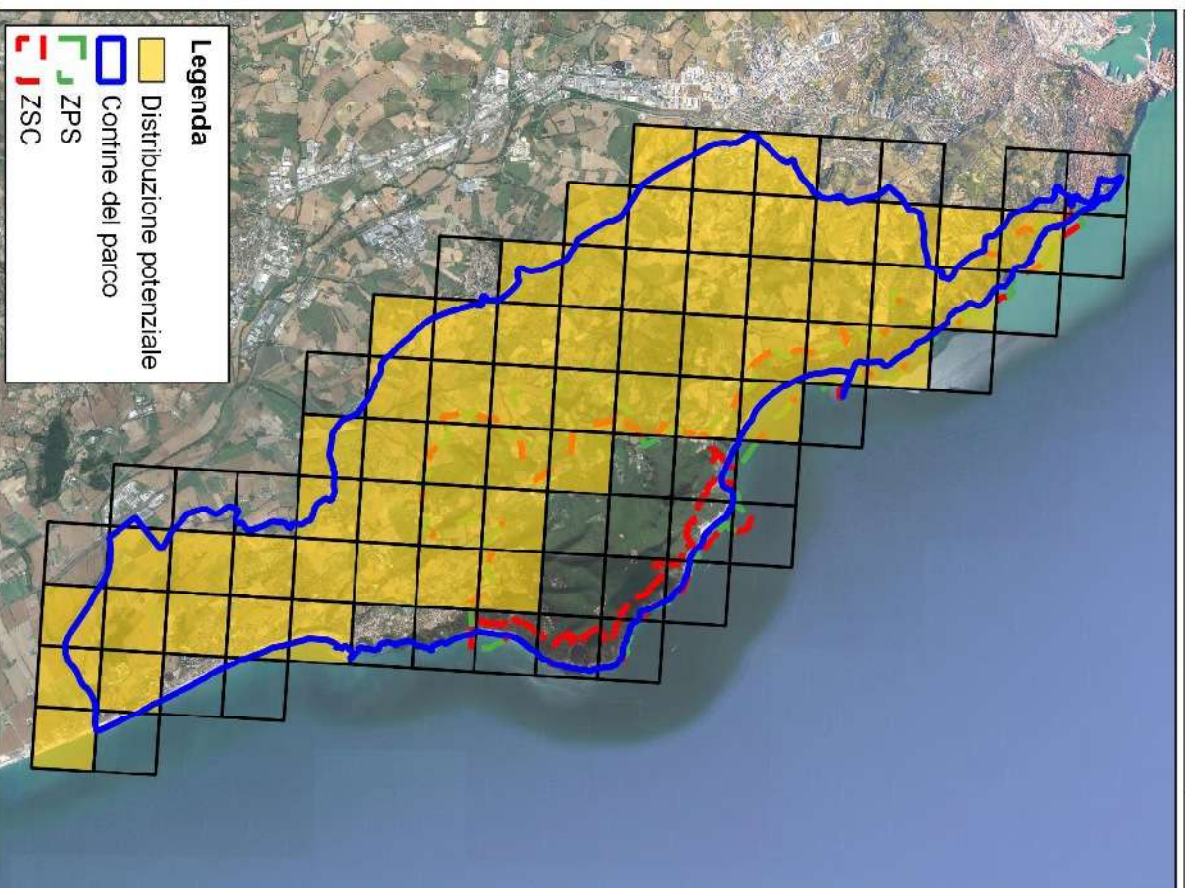
ZSC IT5320007- Monte Conero

Migratore regolare

ZPS IT5320015 – Monte Conero

Migratore regolare

GHIANDAIA MARINA (*Coracias garrulus*)



FRATINO

Specie a corologia subcosmopolita, nel Palearctico eurocentroasiatico-mediterraneo-iranico, in Europa nidifica lungo le coste ma ci sono popolazioni interne relitte in Spagna, Austria e Ungheria. Parzialmente sedentaria e migratrice, sverna a sud dell'areale fino alle zone equatoriali africane e asiatiche (Brichetti e Fracasso, 2004). In Italia è migratrice e nidificante lungo coste peninsulari e insulari, con popolazioni centro-meridionali e insulari parzialmente sedentarie, distribuzione discontinua con ampi vuoti di areale (Liguria, medio Adriatico, basso Tirreno), areale storico di nidificazione presumibilmente più esteso per maggiore disponibilità di habitat (Brichetti e Fracasso, 2004).

Nidifica lungo litorali sabbiosi o ghiaiosi, dove occupa zone naturali quasi prive di vegetazione a monte della battigia e in zone umide costiere ricche di spazi aperti sabbiosi o argillosi (lagune, saline, stagni salmastri, anse fluviali, complessi deltizi); localmente in zone industriali, ai margini di strade campestri e su litorali urbani; recenti presenze in Pianura Padana interna lungo fiumi e bacini di zuccherifici. In migrazione e svernamento la specie è legata a zone umide costiere sabbiose e fangose (Brichetti e Fracasso, 2004).

Regime alimentare basato su invertebrati, prevalentemente Insetti nell'entroterra, mentre lungo le coste soprattutto Anellidi, Crostacei e Molluschi (Brichetti e Fracasso, 2004).

Il fraterno è indicato come EN (in pericolo) nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia (Gustin *et al.*, 2021) e LC (minor preoccupazione) nella Lista Rossa degli Uccelli Europei (BirdLife International, 2021). Popolazione nidificante italiana stimata in 1.500-1.850 coppie (Nardelli *et al.*, 2015), mentre quella europea è stimata in 46.600 individui (BirdLife International, 2021). La popolazione regionale è stimata in 26-31 coppie nidificanti (Regione Marche, 2016).

Trend e stima della consistenza della popolazione nel territorio indagato

Per il Conero la specie non è stata osservata in nessuno dei siti idonei monitorati. Segnalato come nidificante in passato nei pressi della foce fiume Musone, non è più stato riscontrato (Perna, 2010). L'area potenzialmente idonea alla sua nidificazione si trova all'esterno dei siti Natura 2000. Pur essendo potenzialmente presente durante tutto l'anno, i dati a disposizione sembrerebbero evidenziare una sua presenza solo occasionale anche al di fuori del periodo riproduttivo.

Considerazioni sulla reale presenza nei Siti Natura 2000 e descrizione dello status della specie all'interno dei siti indagati

ZSC IT5320005 – Costa tra Ancona e Portonovo

Migratore regolare. Il sito presenta solamente ambienti sub-ottimali per la nidificazione della specie.

ZSC IT5320006 – Portonovo e foce del fiume Musone

Migratore regolare. Il sito presenta solamente ambienti sub-ottimali per la nidificazione della specie.

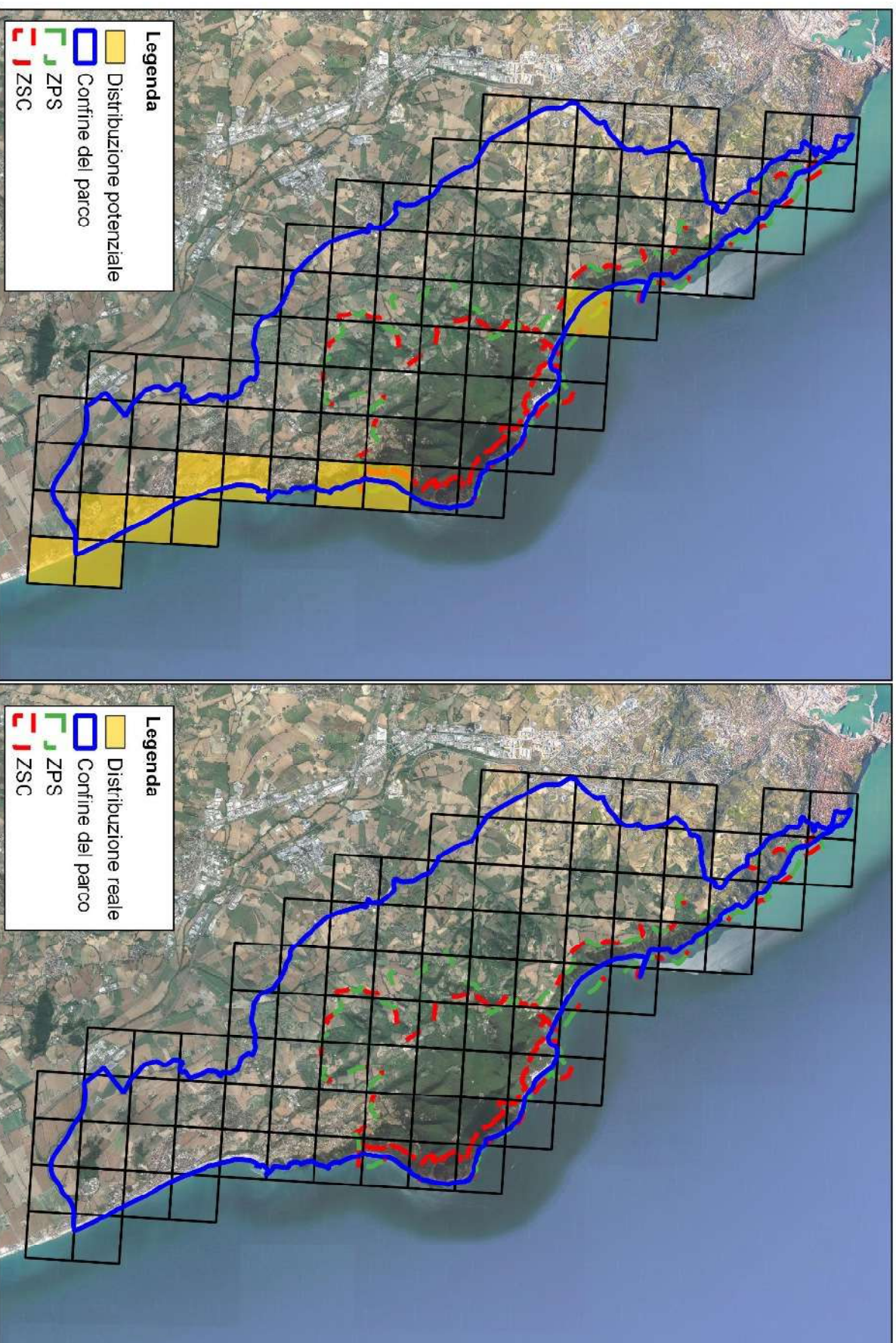
ZSC IT5320007- Monte Conero

Assente

ZPS IT5320015 – Monte Conero

Migratore regolare. Il sito presenta solamente ambienti sub-ottimali per la nidificazione della specie.

FRATINO
(*Charadrius alexandrinus*)



MARTIN PESCATORE

Specie prettamente sedentaria, con contingenti migratori limitati alla popolazione nidificante nelle regioni settentrionali e nelle aree montane, è presente in tutte le regioni italiane (ad eccezione della Valle d'Aosta), in particolare mostra una continuità di areale in Pianura Padana e Italia centrale, molto meno nelle regioni meridionali e nelle isole maggiori (Lardelli *et al.*, 2022).

Nidifica principalmente nelle aree pianeggianti e di bassa collina al di sotto dei 300 m di altitudine, con presenze più localizzate fino a 500 m (casi isolati a quote poco superiori). Si riproduce vicino a zone umide d'acqua dolce, anche di ridotta estensione, con acque limpide e poco profonde, ricche di pesce e posatoi utilizzati per la cattura delle prede; anche in aree urbane, laddove possa reperire pareti e scarpate sabbiose o argillose, meglio se prive di vegetazione, e anche lungo le coste in prossimità di porticcioli e zone umide (Lardelli *et al.*, 2022).

La dieta è costituita principalmente da piccoli pesci e avannotti, si nutre anche di crostacei (piccoli granchi e gamberi) e altri piccoli animali acquatici, come girini, libellule e le sue larve, e molluschi.

Il martin pescatore è indicato come LC (minor preoccupazione) sia nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia (Gustin *et al.*, 2021) che nella Lista Rossa degli Uccelli Europei (BirdLife International, 2021). Popolazione nidificante italiana stimata in 4.000-4.900 coppie (Brichetti e Fracasso, 2020), mentre quella europea è stimata in 127.000 individui (BirdLife International, 2021). La consistenza della popolazione non è stimabile sulla base delle informazioni disponibili (Regione Marche, 2016).

Trend e stima della consistenza della popolazione nel territorio indagato

La specie non è stata riscontrata in periodo riproduttivo. L'unica osservazione è stata fatta presso il Lago profondo di Portonovo nel mese di febbraio. Perna (2010), la riporta come nidificante alla foce del Musone. Si ipotizza quindi un trend negativo della popolazione.

Considerazioni sulla reale presenza nei Siti Natura 2000 e descrizione dello status della specie all'interno dei siti indagati

ZSC IT5320005 – Costa tra Ancona e Portonovo

Migratore regolare, svernante

ZSC IT5320006 – Portonovo e falesia calcarea a mare

Migratore regolare, svernante

ZSC IT5320007- Monte Conero

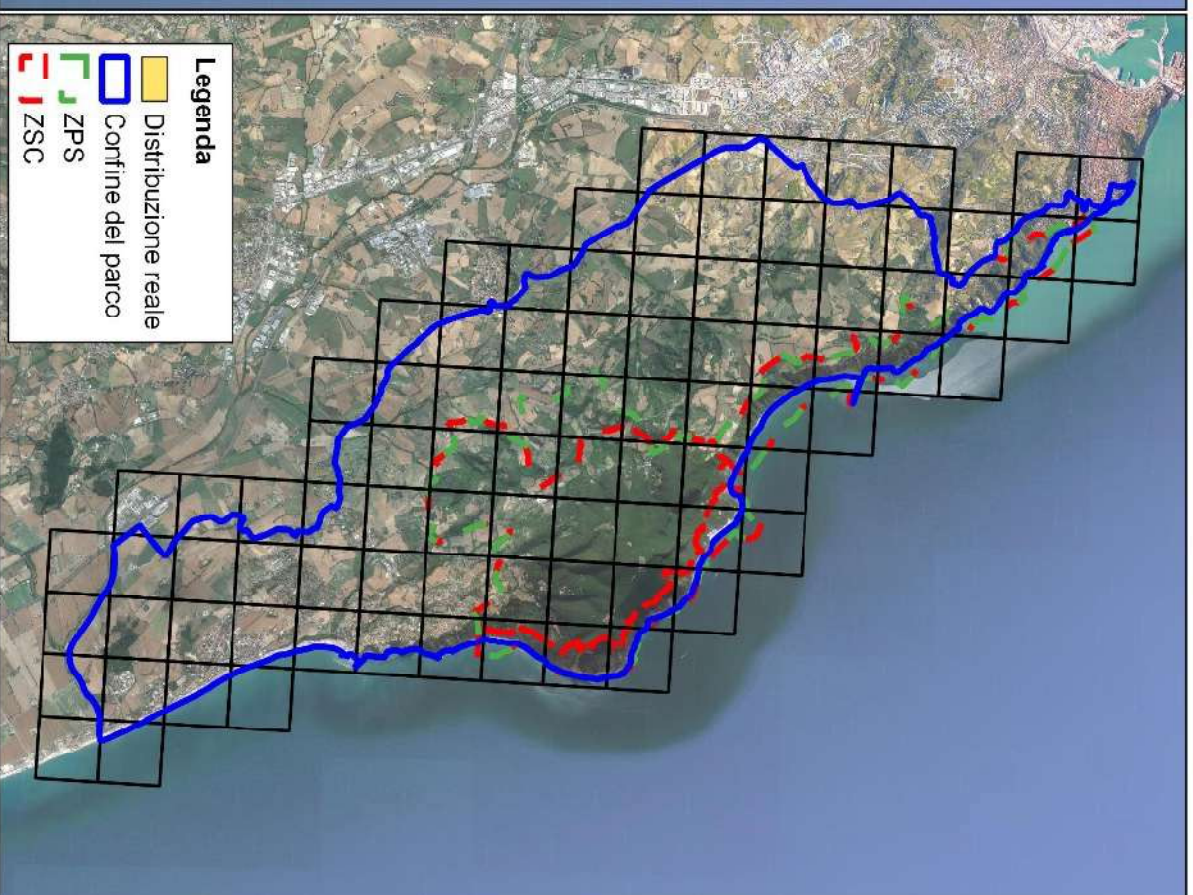
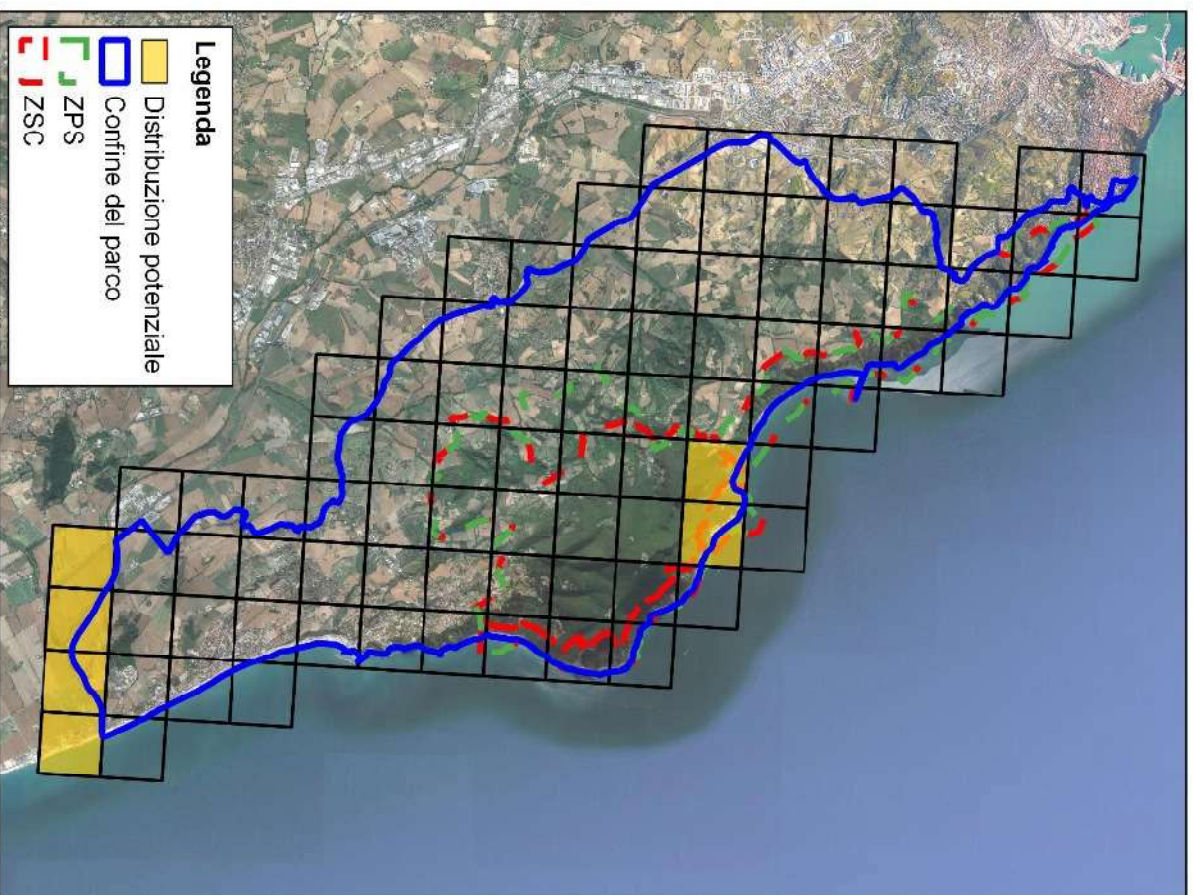
Assente

ZPS IT5320015 – Monte Conero

Migratore regolare, svernante

MARTIN PESCATORE

(*Alcedo atthis*)



TARABUSINO

Specie migratrice e nidificante, l'Italia è attraversata da un flusso migratorio verso l'Europa centrale e orientale già da marzo, con picchi tra aprile e maggio. La distribuzione è concentrata nella Pianura Padana da dove si diffonde anche in alcune grandi valli alpine, mentre al centro-sud, anche per la carenza di ambienti idonei, è meno diffusa e si concentra nelle valli dei fiumi maggiori e nelle aree costiere (Lardelli *et al.*, 2022).

Nidifica in aree umide di acque dolci lentiche o a lento scorrimento di diversa natura, come paludi, laghi, fiumi e canali, ma anche lagune costiere salmastre purché densamente vegetate o bordate di vegetazione igrofila. L'habitat di elezione è il canneto maturo allagato, ma anche tifeti, cariceti, formazioni ripariali e risaie. Si riproduce anche in corpi idrici minori come cave dismesse, laghetti di pesca, invasi per usi irrigui e vasche di zuccherifici (Lardelli *et al.*, 2022).

La dieta è costituita prevalentemente di animali acquatici tra cui insetti, anfibi, piccoli pesci, molluschi e crostacei.

Il tarabusino è indicato come VU (vulnerabile) nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia (Gustin *et al.*, 2021) e LC (minor preoccupazione) nella Lista Rossa degli Uccelli Europei (BirdLife International, 2021). Popolazione nidificante italiana stimata in 1.300-2.300 coppie (Nardelli *et al.*, 2015), mentre quella europea in 107.000 individui (BirdLife International, 2021). Per le Marche, la stima precisa della consistenza della popolazione è impossibile per la carenza di informazioni disponibili, si ritiene comunque che dovrebbe essere compresa tra le 50 e le 100 coppie (Regione Marche 2016).

Trend e stima della consistenza della popolazione nel territorio indagato

Il tarabusino frequenta l'area oggetto di studio in migrazione a partire dal mese di aprile. Come nidificante la specie è stata rilevata in 2 quadranti lungo il corso del fiume Musone, entrambi al di fuori della Rete Natura 2000. La specie è stata osservata subito a monte del ponte presso la foce del fiume Musone, dove l'ambiente è caratterizzato principalmente da canneto e scarsa presenza di alberi igrofili, e presso la confluenza Aspio-Musone, dove, oltre al canneto di *Arundo donax*, *Phragmites australis* e *Typha latifolia*, sono presenti anche sporadici salici, pioppi e altre alberature di origine alloctona. Intorno al fiume l'area vede la presenza di estesi seminativi e scarsa presenza di urbanizzazione, pertanto il disturbo antropico è medio, col maggiore fattore di disturbo costituito dalla manutenzione ordinaria e straordinaria della vegetazione ripariale. Paragonando i dati ottenuti con quanto riportato da Perna (2010) si ipotizza un trend stabile della popolazione (2 coppie riproduttive).

Considerazioni sulla reale presenza nei Siti Natura 2000 e descrizione dello status della specie all'interno dei siti indagati

SIC IT5320005 – Costa tra Ancona e Portonovo

Assente

ZSC IT5320006 – Portonovo e falesia calcarea a mare

Migratore regolare

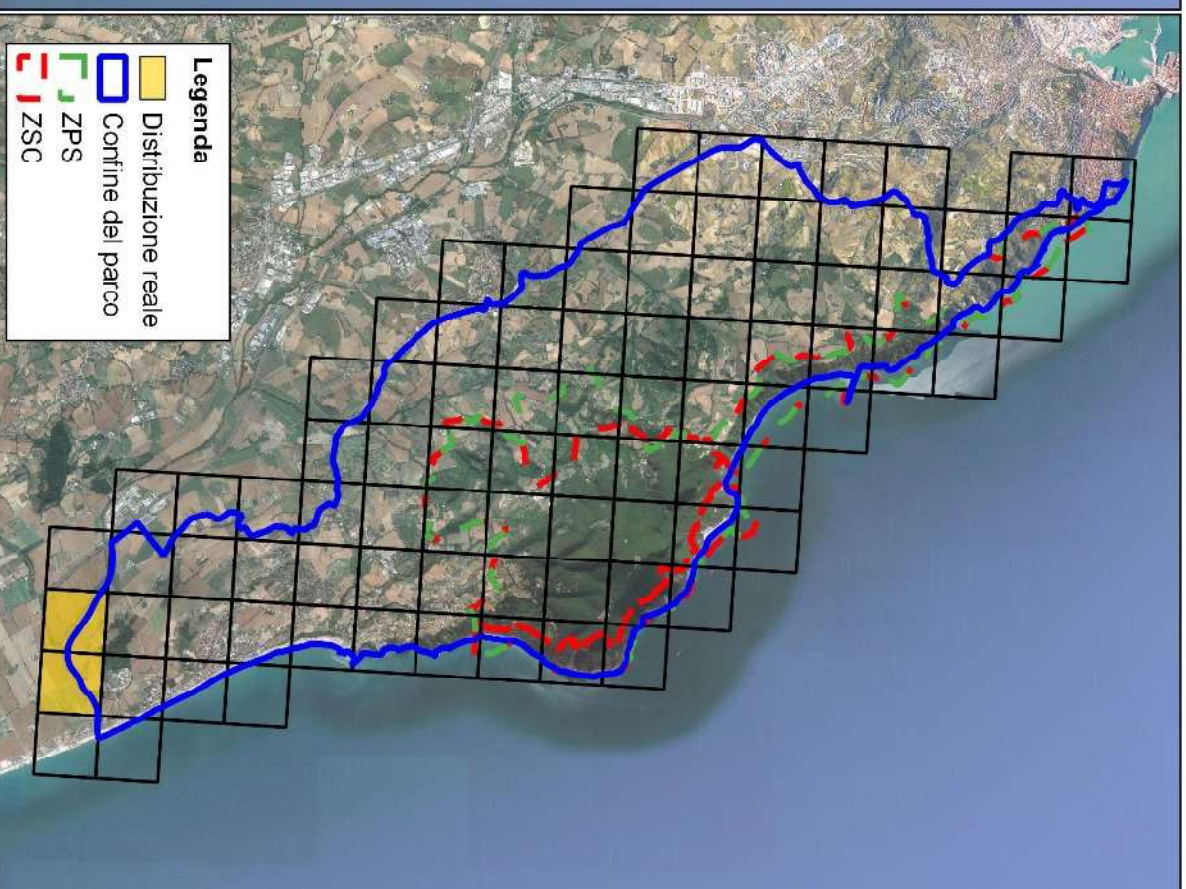
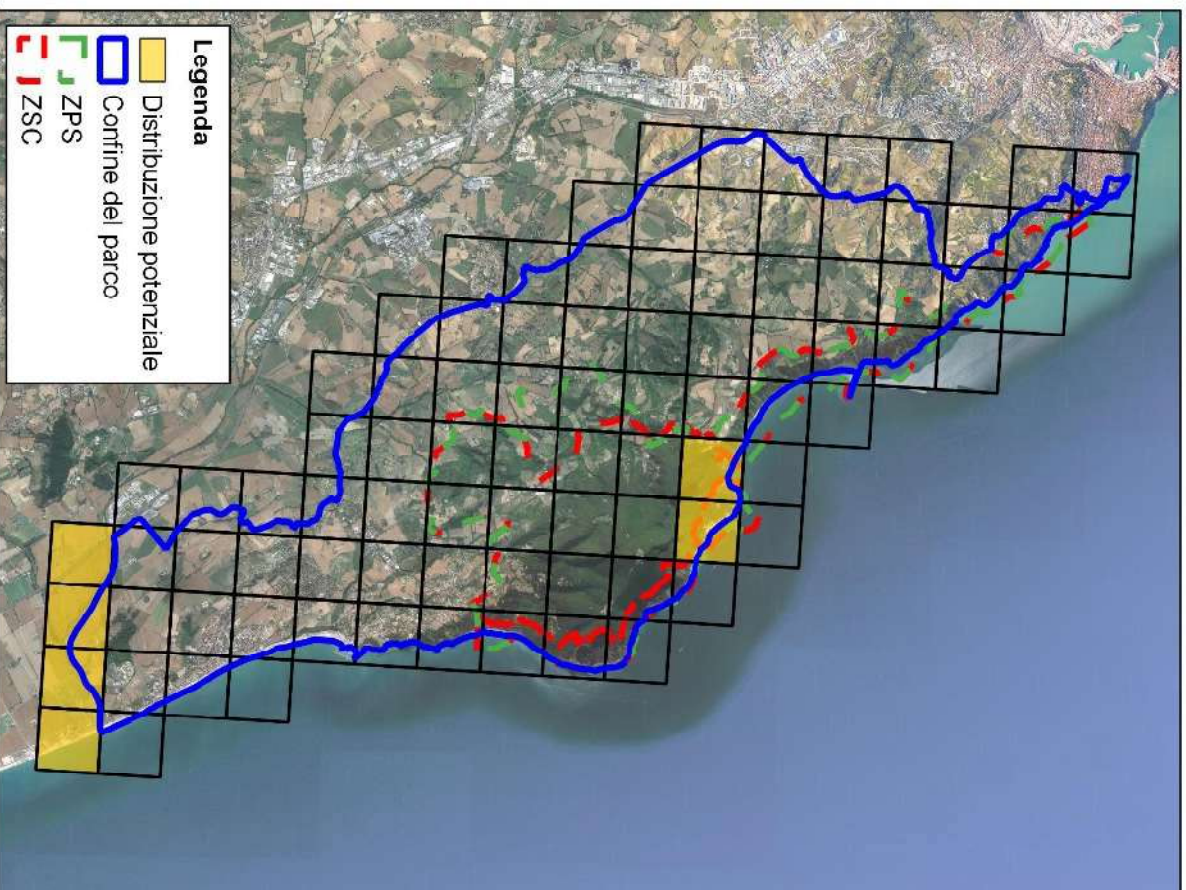
ZSC IT5320007- Monte Conero

Assente

ZPS IT5320015 – Monte Conero

Migratore regolare

TARABUSINO
(*Ixobrychus minutus*)



Conclusioni finali riassuntive

Biancone

La specie non è stata rilevata come nidificante, pur essendo l'area vocata ad ospitarne una coppia.

Falco pecchiaiolo

I rilievi hanno permesso di stimare la presenza di 2 coppie di cui 1 all'esterno dei Siti Natura 2000. Per la loro tutela sarebbe auspicabile l'estensione di questi ultimi a tutto il territorio del Parco Naturale del Monte Conero.

Pellegrino

Sono state censite 5 coppie, di cui 4 su falesia ed 1 in una cava dismessa



Foto 30 - Nido della Falesia del Trave

Lanario

La specie non è stata rilevata e sembra utilizzare l'area di studio solo in maniera accidentale

Succiacapre

È ampiamente diffuso negli ambienti idonei, presenti principalmente sul monte Conero, con una consistenza stimata di 10-30 coppie

Averla piccola

È stata contattata solamente in 8 dei 58 quadranti indagati, dei quali appena 2 ricadono all'interno della Rete Natura 2000, risultando quindi piuttosto localizzata. La popolazione stimata è di 5-15 coppie. Per tutela della specie sarebbe auspicabile l'estensione dei Siti Natura 2000 a tutto il territorio del Parco Naturale del Monte Conero.

Ortolano

È stata contattata solamente in 7 dei 58 quadranti indagati, nessuno dei quali ricade all'interno della Rete Natura 2000, risultando quindi piuttosto localizzata. La popolazione stimata è di 5-15 coppie. Per tutela della specie sarebbe auspicabile l'estensione dei Siti Natura 2000 a tutto il territorio del Parco Naturale del Monte Conero.

Calandrella

La specie non è stata rilevata, risultando presente esclusivamente in periodo migratorio.

Ghiandaia marina

La specie non è stata rilevata e sembra utilizzare l'area di studio durante il periodo migratorio.

Fratino

La specie non è stata rilevata. L'area idonea per la nidificazione del fraterno è limitata ai tratti di spiaggia limitrofi alla foce del fiume Musone.

Martin pescatore

La specie non è stata rilevata. La presenza di precedenti segnalazioni in periodo riproduttivo non fa escludere la possibilità di nidificazioni irregolari di 1 coppia lungo il fiume Musone. Per tutela della specie sarebbe auspicabile l'estensione

Durante i rilievi del presente progetto è stata contattata una sola volta a giugno nella zona del rio Boranico. Successivi controlli non hanno però più evidenziato la presenza della specie, la cui osservazione potrebbe quindi riferirsi ad un individuo in migrazione tardiva.

Tarabusino

La specie è stata rilevata in 2 quadranti lungo il corso del fiume Musone, entrambi al di fuori della Rete Natura 2000. Si stima quindi la presenza di 2 coppie. Per tutela della specie sarebbe auspicabile l'estensione dei Siti Natura 2000 a tutto il territorio del Parco Naturale del Monte Conero.

Bibliografia

- Biondi E., Bagella S., Casavecchia S., Pinzi M., 2000 – Piano di gestione naturalistica del Parco Naturale del Conero.
- BirdLife International, 202 - European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Ornitologia italiana. Vol. 1 - Gaviidae – Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Ornitologia italiana. Vol. 2 - Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Ornitologia italiana. Vol. 3 - Stercorariidae – Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2011. Ornitologia italiana. Vol. 7 - Paridae-Corvidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Bruno S., Perco F., 1980 - Considerazioni ecologiche ed etologiche sul Biancone (*Circaetus gallicus*). Natura Bresciana. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Brescia, 17:124-210
- Campora M., 1999 - Il Biancone nell'Appennino Ligure-Piemontese. Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo. 110 pp.
- Cattaneo G., Mingozzi T., 1988 - Biancone *Circaetus gallicus*. In: Mingozzi et al., Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta, 1980-1984, Mus. Reg. Sci. Nat., Torino:94-95.
- Cattaneo G., Petretti F., 1992 - Biancone. In: Brichetti P., De Franceschi P., Baccetti N. (Eds) Fauna d'Italia. Uccelli I. Edizioni Calderini. Bologna. Pp. 520-527.
- Cramp S., Snow D.W., Perrins C. M., 1998 - The complete birds of the western Palearctic on CD Rom. Oxford.
- Enderson J. H., Craig G. R., 1997 - Wide ranging by nesting Peregrine Falcons (*Falco peregrinus*) determined by radiotelemetry. J. Raptor Res. 31(4): 333-338.
- Fry C. H., Fry K., 1999 - Kingfishers, Bee-eaters & Rollers. Christopher Helm, A & C Black. London.
- Fusari, 2012 – Report sulla migrazione dei rapaci sul Monte Conero nella primavera 2012 – Relazione tecnica. Parco Naturale del Monte Conero
- Galeotti P., 2003 - Succiacapre. In: Spagnesi M., Serra L. (a cura di) Uccelli d'Italia. Quad Cons. Natura, 16, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica. Pp. 220-221
- Glutz Blotzheim et al., 1971
- Gustin, M., Nardelli, R., Brichetti, P., Battistoni, A., Rondinini, C., Teofili C., 2021 - Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2021 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M., 2022. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), *historia naturae* (11), 704 pp.

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015 - Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

Perna P., 2010 – Piano faunistico del Parco Regionale del Monte Conero. Relazione tecnica. Parco Naturale del Monte Conero

Ratcliffe D., 1993 The peregrine falcon – Harrel books

Regione Marche, 2016 – La Rete Natura 2000 nella regione Marche.
<https://www.regione.marche.it/natura2000>

Reynolds, R., Scot I.M., and R. A. N Ussrai R.A.N., 1980. A variable circular-plot method for estimating bird numbers. Condor 82: 309-313.

Spagnesi M. Serra L., 2002 - Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 16, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna selvatica.

Raccolta dati: Maurizio Fusari, Niki Morganti

Elaborazione dati e relazione finale: Maurizio Fusari

Cartografia: Carlo Nardi

Macerata 29 giugno 2023

Dott. Maurizio Fusari

